

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(RUMOR)

di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia

(BONIFACIO)

NELLA SEDUTA DEL 31 MARZO 1976

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi, adottata a L'Aja il 28 maggio 1970

ONOREVOLI SENATORI. — La Convenzione europea sulla validità dei giudizi repressivi ha una portata profondamente innovatrice per i criteri direttivi ai quali si ispira.

Si tratta, infatti, di criteri che comportano sensibili deroghe al tradizionale principio di territorialità sul quale, sino ad oggi, si sono fondati e si fondano, in via preminente se non esclusiva, i sistemi penali di tutti gli Stati. E si noti che, a sua volta, il principio di territorialità costituisce il logico corollario di quel principio di sovranità che ciascun Paese è portato a difendere gelosamente, come il più intangibile dei suoi beni. È pertanto inevitabile che le norme convenzionali improntate ai suddetti criteri comportino, per tutti gli Stati contraenti, notevoli limitazioni di sovranità, attinenti per di più ad una materia per sua natura delicatissima, quale quella penale.

Vero è che tali limitazioni appaiono, nella specie, sorrette dalla condizione di recipro-

rità e risultano, quindi, compatibili col disposto dell'articolo 11 della nostra Costituzione. Ma se questa constatazione è sufficiente sul terreno della legittimità costituzionale, sul piano dell'opportunità sembra quanto meno indispensabile, affinché le limitazioni stesse possano ritenersi accettabili, che gli scopi per tal via perseguiti costituiscano una contropartita adeguata alla rilevanza delle rinunce imposte.

Ora, siffatta condizione può reputarsi realizzata, ove si tengano nel debito conto le finalità della Convenzione suddetta, di cui le linee generali sono le seguenti:

il riconoscimento della validità internazionale del giudicato penale non può ovviamente significare che tutti gli Stati contraenti siano indiscriminatamente abilitati ad eseguire la sentenza di condanna pronunciata in uno di essi. La competenza a procedere all'esecuzione si concretizza solo nei riguar-

di dello Stato cui sia stata rivolta, dal Paese che ha inflitto la pena, una domanda di esecuzione (articolo 3) e sempre che non sussistano motivi, tassativamente indicati dalla Convenzione (articoli 6 e 7), per non dar seguito alla domanda stessa o per respingerla. La domanda, a sua volta, può essere validamente proposta dallo Stato di condanna solo quando ricorrano determinati presupposti (si veda, ad esempio, l'articolo 4 che stabilisce il principio della doppia incriminazione, la quale, si noti, a differenza di quanto è di solito previsto dalle Convenzioni di estradizione, dovrà essere valutata « in concreto », con riferimento, cioè, a tutti gli elementi che rendono punibile l'autore di quel determinato fatto, e non semplicemente *in abstracto*, sulla base dell'esistenza di analoga norma incriminatrice). La domanda, inoltre, potrà essere rivolta soltanto allo Stato nei cui confronti si realizzi almeno una delle condizioni specificate dalla Convenzione (articolo 5). Dopo la presentazione della domanda, lo Stato richiedente perderà, di norma, il diritto di compiere qualsiasi atto di esecuzione (articolo 11), alla quale provvederà lo Stato richiesto in base alle norme della propria legislazione (articolo 10).

In tal modo, mediante il giuoco delle cennate disposizioni, si tende anzitutto a raggiungere lo scopo di rendere possibile l'esecuzione della pena, quando essa non possa effettuarsi nel Paese di condanna. Non solo: ma si mira anche e principalmente a far sì che la sanzione venga scontata nello Stato che appare meglio qualificato ad ospitare il colpevole, in vista del futuro reinserimento di quest'ultimo nella società.

Come si vede, quindi, gli obiettivi perseguiti rivestono primaria importanza nel quadro di una efficiente e moderna amministrazione della giustizia. La normativa dell'accordo apporta, infatti, un notevole contributo al soddisfacimento delle esigenze che scaturiscono dalla funzione rieducativa assegnata alla pena, in armonia con le aspirazioni delle più evolute teorie penitenziaristiche ed in concordanza con il principio sancito dall'articolo 27, primo capoverso, della nostra Carta costituzionale.

Ma la validità internazionale del giudicato penale non si esaurisce nei rapporti bilaterali sin qui considerati, che attengono al trasferimento dell'esecuzione. In forza di tale validità, la sentenza (di condanna o anche di assoluzione) è produttiva *ipso jure* di altri effetti in tutti gli Stati contraenti. Con la espressione *ipso jure* intendiamo significare che gli effetti stessi si producono indipendentemente da qualsiasi domanda od iniziativa da parte dello Stato che ha emesso la sentenza: il che non implica che la loro concreta operatività non possa essere eventualmente subordinata, nei singoli ordinamenti, ad un preventivo giudizio di deliberazione.

La materia è trattata nel Titolo III, distinto in due Sezioni. La prima (*Ne bis in idem*) concerne l'effetto tipico della *res judicata*, che si concreta nella preclusione di altri procedimenti contro lo stesso imputato per il medesimo fatto. Il principio, com'è noto, è riconosciuto, nell'ambito nazionale, dagli ordinamenti penali di tutti gli Stati; la sua applicazione nei riguardi delle sentenze straniere è, peraltro, quasi sempre esclusa mediante esplicite norme (così, in base all'articolo 11 del nostro codice penale, il rinnovamento del giudizio in Italia costituisce la regola, anche se per i delitti commessi all'estero, sia da cittadini che da stranieri, in qualsiasi delle ipotesi previste dai precedenti articoli 7, 8, 9 e 10, occorra la richiesta del Ministro di grazia e giustizia). Ora, l'articolo 53 della Convenzione estende l'efficacia del canone *ne bis in idem* al campo dei rapporti interstatuali, sia pure prevedendo opportune deroghe, una delle quali (terzo capoverso) proposta dal rappresentante italiano nel Comitato di esperti incaricato di predisporre il testo dell'accordo.

Anche in questo caso, le limitazioni di sovranità che la disposizione comporta appaiono giustificate dall'importanza dei risultati perseguiti: il primo è quello di salvaguardare la persona del prevenuto, in aderenza ai principi proclamati dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo (Roma, 4 novembre 1950), evitando, per quanto possibile, che questi sia esposto agli inutili disagi derivanti dal reiterarsi di processi contro di lui instaurati, per il medesimo fatto, in

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Paesi diversi; il secondo si concreta nell'attuazione, su scala internazionale, del principio dell'economia dei giudizi, con evidente vantaggio per la speditezza dell'amministrazione della giustizia nei singoli Stati.

La Sezione II del Titolo III, concernente la « presa in considerazione » del giudicato straniero, tratta dei cosiddetti « effetti indiretti » della sentenza di condanna che si riflettono sulle successive pronunce dei giudici penali, ai fini, ad esempio, della valutazione della recidiva, della dichiarazione di abitudine nel reato, eccetera (articolo 56). La « presa in considerazione » è diretta, inoltre, a rendere applicabili in tutti gli Stati contraenti, sia pure entro certi limiti ed a particolari condizioni, le incapacità, interdizioni e inabilitazioni (*déchéances*) che, nello Stato in cui la condanna è stata pronunciata, conseguono ad essa in forza di legge. Di questi effetti cosiddetti « complementari » del giudicato penale si occupa l'articolo 57. Si noti, peraltro, che le suddette *déchéances* non devono aver formato oggetto di specifi-

ca pronuncia nella sentenza di condanna: si renderebbe, altrimenti, necessaria una domanda di esecuzione e sarebbero operanti altre norme della Convenzione (articoli 49-52).

Come si vede, l'intera Sezione II si fonda su un principio accolto, in parte, dal nostro sistema positivo, che già prevede il riconoscimento delle sentenze penali straniere (articolo 12 del codice penale). L'utilità delle cennate disposizioni risulta, però, evidente, quando si consideri che numerosi Paesi europei non ammettono la possibilità di siffatto riconoscimento.

Dopo il rapido esame ora compiuto delle finalità della Convenzione, non sembra arbitrario affermare che le limitazioni di sovranità da essa imposte trovano largo compenso nei vantaggi destinati a prodursi in tutti gli Stati contraenti per quanto concerne l'esecuzione penale, nonchè nella più adeguata tutela apprestata agli interessi dei soggetti che debbono essere socialmente rieducati.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi, adottata a L'Aja il 28 maggio 1970.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 58 della Convenzione medesima.

CONVENTION EUROPÉENNE
SUR LA VALEUR INTERNATIONALE DES JUGEMENTS RÉPRESSIFS

P R E A M B U L E

Les Etats membres du Conseil de l'Europe, signataires de la présente Convention,

Considérant que la lutte contre la criminalité dont les effets se manifestent de plus en plus au-delà des frontières d'un même pays, exige sur le plan international l'emploi de moyens modernes et efficaces;

Convaincus de la nécessité de poursuivre une politique pénale commune tendant à la protection de la société;

Conscients de la nécessité de respecter la dignité humaine et de favoriser le reclassement des délinquants;

Considérant que le but du Conseil de l'Europe est de réaliser une union plus étroite entre ses membres,

Sont convenus de ce qui suit:

TITRE I

DEFINITIONS

Article 1er

Au sens de la présente Convention, l'expression:

a) « jugement répressif européen » désigne toute décision définitive rendue par une juridiction répressive d'un Etat Contractant à la suite d'une action pénale;

b) « infraction » comprend, outre les faits constituant des infractions pénales, ceux qui sont visés par les dispositions légales mentionnées à l'Annexe II de la présente Convention à la condition que, si ces dispositions donnent compétence à une autorité administrative, l'intéressé ait la possibilité de faire porter l'affaire devant une instance juridictionnelle;

c) « condamnation » signifie le prononcé d'une sanction;

d) « sanction » désigne toute peine et mesure appliquées à un individu en raison d'une infraction et prononcées expressément dans un jugement répressif européen ou dans une ordonnance pénale;

e) « déchéance » désigne toute privation ou suspension d'un droit, toute interdiction ou incapacité;

f) « jugement par défaut » désigne toute décision réputée telle en vertu du paragraphe 2 de l'article 21;

g) « ordonnance pénale » désigne l'une quelconque des décisions rendues dans un autre Etat Contractant, mentionnées à l'Annexe III de la présente Convention.

TITRE II

EXÉCUTION DES JUGEMENTS RÉPRESSIFS EUROPÉENS

SECTION 1

DISPOSITIONS GÉNÉRALES

a) *Conditions générales de l'exécution*

Article 2

Le présent titre est applicable:

- a) aux sanctions privatives de liberté;
- b) aux amendes ou aux confiscations;
- c) aux déchéances.

Article 3

1. Dans les cas et les conditions prévus dans la présente Convention chaque Etat Contractant a compétence pour procéder à l'exécution d'une sanction prononcée dans l'un des autres Etats Contractants et qui y est exécutoire.

2. Cette compétence ne peut être exercée qu'à la suite d'une demande d'exécution présentée par l'autre Etat Contractant.

Article 4

1. Une sanction ne peut être exécutée par un autre Etat Contractant que si en vertu de la loi de cet Etat et en cas de commission dans cet Etat le fait pour lequel la sanction a été prononcée constituerait une infraction et que l'auteur y serait punissable.

2. Si la condamnation réprime plusieurs infractions dont certaines ne réunissent pas les conditions prévues au paragraphe 1er, l'Etat de condamnation indique la partie de la sanction applicable aux infractions qui réunissent ces conditions.

Article 5

L'Etat de condamnation ne peut demander l'exécution d'une sanction à un autre Etat Contractant que si une ou plusieurs des conditions suivantes sont remplies.

- a) si le condamné a sa résidence habituelle dans l'autre Etat;
- b) si l'exécution de la sanction dans l'autre Etat est susceptible d'améliorer les possibilités de reclassement social du condamné;
- c) s'il s'agit d'une sanction privative de liberté qui pourrait être exécutée dans l'autre Etat à la suite d'une autre sanction privative de liberté que le condamné subit ou doit subir dans cet Etat;

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d) si l'autre Etat est l'Etat d'origine du condamné et s'est déjà déclaré prêt à se charger de l'exécution de cette sanction;

e) s'il estime qu'il n'est pas en mesure d'exécuter lui-même la sanction, même en ayant recours à l'extradition, et que l'autre Etat l'est.

Article 6

L'exécution requise dans les conditions fixées aux dispositions précédentes ne peut être refusée entièrement ou partiellement que dans l'un des cas suivants:

a) si l'exécution serait contraire aux principes fondamentaux de l'ordre juridique de l'Etat requis;

b) si l'Etat requis estime que l'infraction réprimée par la condamnation revêt un caractère politique ou qu'il s'agit d'une infraction purement militaire;

c) si l'Etat requis estime qu'il y a des raisons sérieuses de croire que la condamnation a été provoquée ou aggravée par des considérations de race, de religion, de nationalité ou d'opinion politique;

d) si l'exécution est contraire aux engagements internationaux de l'Etat requis;

e) si le fait est l'objet de poursuites dans l'Etat requis ou si celui-ci décide d'entamer des poursuites;

f) si les autorités compétentes de l'Etat requis ont décidé de ne pas engager de poursuites ou de mettre fin aux poursuites qu'elles ont exercées pour le même fait;

g) si le fait a été commis hors du territoire de l'Etat requérant;

h) si l'Etat requis n'est pas à même d'exécuter la sanction;

i) si la demande est fondée sur l'alinéa e) de l'article 5, et qu'aucune des autres conditions prévues par cet article n'est remplie;

j) si l'Etat requis estime que l'Etat requérant est à même d'exécuter lui-même la sanction;

k) si, en raison de son âge au moment de la commission du fait, le condamné ne pouvait pas être poursuivi dans l'Etat requis;

l) si la sanction est déjà prescrite selon la loi de l'Etat requis;

m) dans la mesure où le jugement prononce une déchéance.

Article 7

Il ne peut être donné suite à une demande d'exécution si cette exécution se heurte aux principes reconnus par les dispositions de la première section du Titre III de la présente Convention.

b) *Effets de la transmission de l'exécution*

Article 8

Pour l'application de l'alinéa 1) de l'article 6 et de la réserve mentionnée sous c) dans l'Annexe I de la présente Convention les actes interruptifs ou suspensifs de prescription valablement accomplis par les autorités de l'Etat de condamnation sont considérés dans l'Etat requis comme ayant produit le même effet pour l'appréciation de la prescription selon le droit de cet Etat.

Article 9

1. Le condamné détenu dans l'Etat requérant qui aura été remis à l'Etat requis aux fins d'exécution ne sera ni poursuivi, ni jugé, ni détenu en vue de l'exécution d'une peine ou d'une mesure de sûreté, ni soumis à toute autre restriction de sa liberté individuelle pour un fait quelconque antérieur à la remise, autre que celui ayant motivé la condamnation à exécuter, sauf dans les cas suivants :

a) lorsque l'Etat qui l'a remis y consent. Une demande sera présentée à cet effet, accompagnée de toutes pièces utiles et d'un procès-verbal judiciaire consignait toute déclaration faite par le condamné. Ce consentement sera donné lorsque l'infraction pour laquelle il est demandé pourrait donner lieu à extradition selon la loi de l'Etat requérant l'exécution ou lorsque l'extradition ne serait exclue qu'en raison du taux de la peine;

b) lorsqu'ayant eu la possibilité de le faire le condamné n'a pas quitté dans les 45 jours qui suivent son élargissement définitif, le territoire de l'Etat auquel il a été remis ou s'il y est retourné après l'avoir quitté.

2. Toutefois, l'Etat requis de l'exécution pourra prendre les mesures nécessaires en vue d'une part d'un renvoi éventuel du territoire, d'autre part d'une interruption de la prescription conformément à sa législation, y compris le recours à une procédure par défaut.

Article 10

1. L'exécution est régie par la loi de l'Etat requis et cet Etat seul est compétent pour prendre toutes les décisions appropriées notamment en ce qui concerne la libération conditionnelle.

2. L'Etat requérant, seul, a le droit de statuer sur tout recours en révision introduit contre la condamnation.

3. Chacun des deux Etats peut exercer le droit d'amnistie ou de grâce.

Article 11

1. Dès que l'Etat de condamnation a présenté la demande d'exécution, il ne peut plus mettre à exécution la sanction qui en fait l'objet. Toutefois, l'Etat de condamnation peut mettre à exécution une sanction privative de liberté lorsque le condamné est déjà détenu sur le territoire de cet Etat au moment de la présentation de la demande.

2. L'Etat requérant reprend son droit d'exécution :

a) s'il retire sa demande avant que l'Etat requis ne l'ait informé de son intention d'y donner suite;

b) si l'Etat requis l'informe de son refus de donner suite à la demande;

c) si l'Etat requis renonce expressément à son droit d'exécution. Cette renonciation ne peut avoir lieu que si les deux Etats intéressés y consentent ou si l'exécution n'est plus possible dans l'Etat requis. Elle est, dans ce dernier cas, obligatoire si l'Etat requérant en a fait la demande.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Article 12

1. Les autorités compétentes de l'Etat requis doivent mettre fin à l'exécution dès qu'elles ont connaissance d'une grâce, d'une amnistie, d'un recours en révision ou de toute autre décision qui a pour effet d'enlever à la sanction son caractère exécutoire. Il en est de même en ce qui concerne l'exécution d'une amende lorsque le condamné l'a payée à l'autorité compétente de l'Etat requérant.

2. L'Etat requérant informe sans délai l'Etat requis de toute décision ou tout acte de procédure intervenu sur son territoire qui, conformément au paragraphe précédent, mettent fin au droit d'exécution.

c) *Dispositions diverses*

Article 13

1. Le transit à travers le territoire d'un Etat Contractant d'une personne qui est détenue et doit être transférée vers un tiers Etat Contractant en vertu de la présente Convention, est accordé sur demande de l'Etat où cette personne est détenue. L'Etat de transit peut exiger de recevoir communication de tout document approprié avant de prendre une décision sur la demande. La personne transférée doit rester en détention sur le territoire de l'Etat de transit, à moins que l'Etat d'où elle est transférée ne demande sa mise en liberté.

2. Sauf dans les cas où le transfert est requis par l'article 34, tout Etat Contractant peut refuser d'accorder le transit:

- a) pour l'un des motifs prévus aux alinéas b) et c) de l'article 6;
- b) si la personne en cause est un de ses ressortissants.

3. Dans le cas où la voie aérienne est utilisée, il est fait application des dispositions suivantes:

a) lorsqu'aucun atterrissage n'est prévu, l'Etat d'où la personne doit être transférée peut avertir l'Etat dont le territoire sera survolé que la personne en cause est transférée en application de la présente Convention. Dans le cas d'atterrissage fortuit, cette notification produit les effets de la demande d'arrestation provisoire visée au paragraphe 2 de l'article 32, et une demande régulière de transit doit être faite;

b) lorsqu'un atterrissage est prévu, une demande régulière de transit doit être faite.

Article 14

Les Etats Contractants renoncent de part et d'autre à réclamer le remboursement des frais résultant de l'application de la présente Convention.

SECTION 2

DEMANDES D'EXÉCUTION

Article 15

1. Les demandes prévues par la présente Convention sont faites par écrit. Elles sont adressées ainsi que toutes les communications nécessaires à l'application de la présente Convention, soit par

le Ministère de la Justice de l'Etat requérant au Ministère de la Justice de l'Etat requis, soit, en vertu d'un accord entre les Etats Contractants intéressés, directement par les autorités de l'Etat requérant à celles de l'Etat requis et renvoyées par la même voie.

2. En cas d'urgence, les demandes et communications pourront être transmises par l'intermédiaire de l'Organisation Internationale de Police Criminelle (INTERPOL).

3. Tout Etat Contractant pourra, par déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, faire connaître qu'il entend déroger aux règles de transmission énoncées au paragraphe 1 du présent article.

Article 16

La demande d'exécution est accompagnée de l'original ou d'une copie certifiée conforme de la décision dont l'exécution est demandée ainsi que de toutes les pièces utiles. L'original ou une copie certifiée conforme de tout ou partie du dossier pénal sera transmis à l'Etat requis sur sa demande. Le caractère exécutoire de la sanction est certifié par l'autorité compétente de l'Etat requérant.

Article 17

Si l'Etat requis estime que les renseignements fournis par l'Etat requérant sont insuffisants pour lui permettre d'appliquer la présente Convention, il demande le complément d'informations nécessaire. Il peut fixer un délai pour l'obtention de ces informations.

Article 18

1. Les autorités de l'Etat requis informent sans délai celles de l'Etat requérant de la suite qui est donnée à la demande d'exécution.

2. Le cas échéant, les autorités de l'Etat requis remettent à celles de l'Etat requérant un document certifiant que la sanction a été exécutée.

Article 19

1. Sous réserve des dispositions du paragraphe 2 du présent article, la traduction des demandes et des pièces annexes ne peut être exigée.

2. Tout Etat Contractant peut, au moment de la signature ou du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'adhésion, par déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, se réserver la faculté d'exiger que les demandes et pièces annexes lui soient adressées accompagnées soit d'une traduction dans sa propre langue, soit d'une traduction dans l'une quelconque des langues officielles du Conseil de l'Europe ou dans celle de ces langues qu'il indiquera. Les autres Etats peuvent appliquer la règle de la réciprocité.

3. Le présent article ne porte pas atteinte aux dispositions relatives à la traduction des demandes et pièces annexes contenues dans les accords ou arrangements en vigueur ou à intervenir entre deux ou plusieurs Etats Contractants.

Article 20

Les pièces et documents transmis en application de la présente Convention sont dispensés de toutes formalités de légalisation.

SECTION 3

JUGEMENTS PAR DÉFAUT ET ORDONNANCES PÉNALES

Article 21

1. Sous réserve des dispositions contraires contenues dans la présente Convention, l'exécution des jugements par défaut et des ordonnances pénales est soumise aux mêmes règles que celle des autres jugements.

2. Sous réserve du paragraphe 3 est réputée jugement par défaut au sens de la présente Convention toute décision rendue par une juridiction répressive d'un Etat Contractant à la suite d'une action pénale alors que le condamné n'a pas comparu en personne à l'audience.

3. Sans préjudice du paragraphe 2 de l'article 25, du paragraphe 2 de l'article 26 et de l'article 29, est réputé contradictoire:

a) tout jugement par défaut et toute ordonnance pénale, confirmés ou prononcés à la suite de l'opposition du condamné dans l'Etat de condamnation;

b) tout jugement par défaut rendu en appel pour autant que l'appel contre le jugement de première instance ait été interjeté par le condamné.

Article 22

Le jugement par défaut et l'ordonnance pénale qui n'ont pas déjà fait l'objet d'une opposition ou d'un autre recours, peuvent être envoyés à l'Etat requis dès qu'ils sont prononcés, pour notification et exécution éventuelle.

Article 23

1. Si l'Etat requis estime qu'il y a lieu de donner suite à la demande d'exécution d'un jugement par défaut ou d'une ordonnance pénale, il fait notifier au condamné en personne la décision rendue dans l'Etat requérant.

2. Dans l'acte de notification envoyé au condamné, avis lui est donné:

a) qu'une demande d'exécution a été présentée conformément à la présente Convention;

b) que la seule voie de recours ouverte est l'opposition prévue à l'article 24;

c) que la déclaration d'opposition doit être faite auprès de l'autorité qui lui est désignée et que cette déclaration est soumise pour sa recevabilité aux conditions exigées par l'article 24 et qu'il peut demander à être jugé par les autorités de l'Etat de condamnation;

d) qu'en l'absence d'une opposition dans le délai utile, la décision est réputée contradictoire pour l'entière application de la présente Convention.

3. Copie de l'acte de notification est adressée sans délai à l'autorité qui a requis l'exécution.

Article 24

1. Dès que la décision a été notifiée conformément à l'article 23 la seule voie de recours ouverte au condamné est l'opposition. Cette opposition est soumise selon le choix du condamné, soit à la juridiction compétente de l'Etat requérant, soit à celle de l'Etat requis. Si le condamné n'exprime pas de choix, l'opposition est soumise à la juridiction compétente de l'Etat requis.

2. Dans les deux cas visés au paragraphe précédent, l'opposition est recevable si elle est faite par déclaration adressée à l'autorité compétente de l'Etat requis dans un délai de 30 jours à partir du jour de la notification. Le délai est calculé conformément aux règles y relatives de la loi de l'Etat requis. L'autorité compétente de cet Etat avis sans délai l'autorité qui a fait la demande d'exécution.

Article 25

1. Si l'opposition est jugée dans l'Etat requérant, le condamné est cité à comparaître dans cet Etat à l'audience fixée pour nouvel examen de l'affaire. Cette citation lui sera notifiée en personne au moins 21 jours avant ce nouvel examen. Ce délai peut être abrégé avec l'accord du condamné. Le nouvel examen a lieu devant le juge compétent de l'Etat requérant et selon la procédure de cet Etat.

2. Si le condamné ne comparaît pas en personne ou n'est pas représenté conformément à la loi de l'Etat requérant, le juge déclare l'opposition non avenue et sa décision est communiquée à l'autorité compétente de l'Etat requis. Il en est de même lorsque le juge déclare l'opposition non recevable. Dans l'un et dans l'autre cas le jugement rendu par défaut ou l'ordonnance pénale est réputé contradictoire pour l'entière application de la présente Convention.

3. Si le condamné comparaît en personne ou est représenté conformément à la loi de l'Etat requérant et si l'opposition est recevable, la demande d'exécution est considérée comme non avenue.

Article 26

1. Si l'opposition est jugée dans l'Etat requis, le condamné est cité à comparaître dans cet Etat à l'audience fixée pour nouvel examen de l'affaire. Cette citation lui sera notifiée en personne au moins 21 jours avant ce nouvel examen. Ce délai peut être abrégé avec l'accord du condamné. Le nouvel examen a lieu devant le juge compétent de l'Etat requis et selon la procédure de cet Etat.

2. Si le condamné ne comparaît pas en personne ou n'est pas représenté conformément à la loi de l'Etat requis, le juge déclare l'opposition non avenue. Dans ce cas et lorsque le juge déclare l'opposition non recevable le jugement rendu par défaut ou l'ordonnance pénale est réputé contradictoire pour l'entière application de la présente Convention.

3. Si le condamné comparaît en personne ou est représenté conformément à la loi de l'Etat requis, et si l'opposition est recevable, le fait est jugé comme le même fait commis dans cet Etat. Toutefois, il ne peut être examiné si la prescription de l'action pénale serait acquise. Le jugement rendu dans l'Etat requérant est considéré comme non avenue.

4. Tout acte en vue de poursuites ou d'instructions, accompli dans l'Etat de condamnation conformément aux lois et règlements qui y sont en vigueur, a la même valeur dans l'Etat requis que s'il avait été accompli par les autorités de cet Etat, sans que cette assimilation puisse avoir pour effet de donner à cet acte une force probante supérieure à celle qu'il a dans l'Etat requérant.

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Article 27

Pour l'introduction de l'opposition et la procédure qui suit, le condamné par défaut ou par une ordonnance pénale a droit à l'attribution d'office d'un défenseur dans les cas et conditions prévus par la loi de l'Etat requis et, le cas échéant, de l'Etat requérant.

Article 28

Les décisions judiciaires rendues en vertu du paragraphe 3 de l'article 26 et leur exécution sont uniquement régies par la loi de l'Etat requis.

Article 29

Si le condamné par défaut ou par une ordonnance pénale ne fait pas opposition, la décision est réputée contradictoire pour l'entière application de la présente Convention.

Article 30

Les dispositions des législations nationales relatives à la restitution en entier sont applicables lorsque pour des raisons indépendantes de sa volonté, le condamné a omis d'observer les délais visés aux articles 24, 25 et 26 ou de comparaître à l'audience fixée pour le nouvel examen de l'affaire.

SECTION 4

MESURES PROVISOIRES

Article 31

Si la personne jugée est présente dans l'Etat requérant après que la notification de l'acceptation de la demande de cet Etat en vue de l'exécution d'un jugement impliquant une privation de liberté a été reçue, cet Etat peut, s'il l'estime nécessaire pour assurer l'exécution, arrêter cette personne aux fins de la transférer conformément aux dispositions de l'article 43.

Article 32

1. Lorsque l'Etat requérant a demandé l'exécution, l'Etat requis peut procéder à l'arrestation du condamné:

- a) si la loi de l'Etat requis autorise la détention préventive en raison de l'infraction et
- b) s'il existe un danger de fuite ou, dans le cas d'une condamnation par défaut, un danger d'obscurcissement des preuves.

2. Lorsque l'Etat requérant annonce son intention de demander l'exécution, l'Etat requis peut, sur demande de l'Etat requérant, procéder à l'arrestation du condamné pour autant que les conditions mentionnées sous a) et b) du paragraphe précédent soient remplies. Cette demande doit

LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mentionner l'infraction qui a entraîné la condamnation, le temps et le lieu où elle a été commise, ainsi que le signalement aussi précis que possible du condamné. Elle doit également comprendre un exposé succinct des faits sur lesquels repose la condamnation.

Article 33

1. La détention est régie par la loi de l'Etat requis et celle-ci détermine également les conditions dans lesquelles la personne arrêtée peut être mise en liberté.

2. La détention prend fin en tout cas:

a) si sa durée atteint celle de la sanction privative de liberté prononcée;

b) s'il a été procédé à l'arrestation en application du paragraphe 2 de l'article 32 et si l'Etat requis n'a pas reçu dans les 18 jours à partir de la date de l'arrestation la demande accompagnée des pièces visées à l'article 16.

Article 34

1. La personne détenue dans l'Etat requis en vertu de l'article 32 et citée à comparaître à l'audience du tribunal compétent dans l'Etat requérant conformément à l'article 25, à la suite de l'opposition qu'elle a faite, est transférée à cette fin sur le territoire de cet Etat.

2. La détention de la personne transférée n'est pas maintenue par l'Etat requérant dans les cas visés au paragraphe 2 a) de l'article 33 ou si l'Etat requérant ne demande pas l'exécution de la nouvelle condamnation. La personne transférée est renvoyée dans le plus bref délai dans l'Etat requis, sauf si elle est mise en liberté.

Article 35

1. Une personne citée devant un tribunal compétent de l'Etat requérant à la suite de l'opposition qu'elle a faite ne sera ni poursuivie, ni jugée, ni détenue en vue de l'exécution d'une peine ou d'une mesure de sûreté, ni soumise à toute autre restriction de sa liberté individuelle pour un fait quelconque antérieur à son départ du territoire de l'Etat requis et non visé par la citation, sauf si cette personne y consent expressément par écrit. Dans le cas prévu au paragraphe 1 de l'article 34, une copie de la déclaration de consentement sera transmise à l'Etat d'où la personne a été transférée.

2. Les effets prévus au paragraphe précédent cessent lorsque la personne citée, ayant eu la possibilité de le faire, n'a pas quitté le territoire de l'Etat requérant dans les 15 jours après la date de la décision qui a suivi l'audience à laquelle elle a comparu ou si elle y est retournée sans être citée à nouveau après l'avoir quitté.

Article 36

1. Lorsque l'Etat requérant a demandé l'exécution d'une confiscation, l'Etat requis peut procéder à la saisie provisoire si sa loi prévoit la saisie pour des faits analogues

2. La saisie est régie par la loi de l'Etat requis et celle-ci détermine également les conditions dans lesquelles la saisie peut être levée.

SECTION 5

EXÉCUTION DES SANCTIONS

a) *Clauses générales*

Article 37

L'exécution d'une sanction prononcée dans l'Etat requérant ne peut avoir lieu dans l'Etat requis qu'en vertu d'une décision du juge de cet Etat. Tout Etat Contractant peut toutefois charger d'autres autorités de prendre de telles décisions s'il s'agit seulement de l'exécution d'une amende ou d'une confiscation et si une voie de recours judiciaire est prévue contre ces décisions.

Article 38

L'affaire est portée devant le juge ou l'autorité désignée en vertu de l'article 37 si l'Etat requis estime qu'il y a lieu de donner suite à la demande d'exécution.

Article 39

1. Avant de prendre une décision sur la demande d'exécution, le juge donne au condamné la possibilité de faire valoir son point de vue. Si le condamné le demande, il est entendu soit par commission rogatoire, soit en personne devant le juge. L'audition en personne est ordonnée sur demande expresse du condamné.

2. Toutefois, le juge peut, si le condamné qui a demandé à comparaître en personne est détenu dans l'Etat requérant, se prononcer, en son absence, sur l'acceptation de la demande d'exécution. Dans ce cas, la décision concernant la substitution de la sanction, visée par l'article 44, est ajournée jusqu'à ce que le condamné, à la suite de son transfert dans l'Etat requis, ait la possibilité de comparaître devant le juge.

Article 40

1. Le juge saisi de l'affaire ou dans les cas prévus à l'article 37, l'autorité désignée en vertu du même article s'assure:

a) que la sanction dont l'exécution est demandée a été infligée par un jugement répressif européen;

b) que les conditions prévues à l'article 4 sont remplies;

c) que la condition prévue à l'alinéa a) de l'article 6 n'est pas remplie ou qu'elle ne s'oppose pas à l'exécution;

d) que l'exécution ne se heurte pas à l'article 7;

e) qu'au cas d'une condamnation par défaut ou d'une ordonnance pénale, il est satisfait aux conditions mentionnées à la section 3 de ce titre.

2. Tout Etat Contractant est libre de charger le juge ou l'autorité désignée en vertu de l'article 37 de l'examen d'autres conditions de l'exécution prévues par la présente Convention.

Article 41

Une voie de recours doit être prévue contre les décisions judiciaires prises en vertu de la présente section vue de l'exécution demandée ou celles prises sur recours contre une décision de l'autorité administrative désignée en vertu de l'article 37.

Article 42

L'Etat requis est lié par la constatation des faits dans la mesure où ceux-ci sont exposés dans la décision ou dans la mesure où celle-ci se fonde implicitement sur eux.

b) *Clauses particulières à l'exécution des sanctions privatives de liberté*

Article 43

Si le condamné est détenu dans l'Etat requérant, il doit, sauf dispositions contraires de la loi de cet Etat, être transféré dans l'Etat requis dès que l'Etat requérant a été informé de l'acceptation de la demande d'exécution.

Article 44

1. Lorsque la demande d'exécution est accueillie, le juge substitue à la sanction privative de liberté prononcée dans l'Etat requérant une sanction prévue par sa propre loi pour le même fait. Cette sanction peut, dans les limites indiquées dans le paragraphe 2, être d'une autre nature ou durée que celle prononcée dans l'Etat requérant. Si cette dernière sanction est inférieure au minimum que la loi de l'Etat requis permet de prononcer, le juge n'est pas lié par ce minimum et applique une sanction correspondant à la sanction prononcée dans l'Etat requérant.

2. Lorsqu'il établit la sanction, le juge ne peut aggraver la situation pénale du condamné résultant de la décision rendue dans l'Etat requérant.

3. Toute partie de la sanction prononcée dans l'Etat requérant et toute période de détention provisoire, subies par le condamné après la condamnation, sont imputées intégralement. Il en est de même en ce qui concerne la détention préventive subie par le condamné dans l'Etat requérant avant sa condamnation pour autant que cette obligation découle de la loi de cet Etat.

4. Tout Etat Contractant peut, à tout moment, déposer auprès du Secrétaire Général du Conseil de l'Europe une déclaration qui lui confère, en vertu de la présente Convention, le droit d'exécuter une sanction privative de liberté de même nature que celle prononcée dans l'Etat requérant, même si la durée de celle-ci dépasse le maximum prévu par sa loi nationale pour une sanction de cette nature. Toutefois, cette règle ne peut être appliquée que dans les cas où la loi nationale de cet Etat permet de prononcer pour le même fait une sanction qui a au moins la même durée que celle prononcée dans l'Etat requérant, mais qui est de nature plus sévère. La sanction appliquée conformément au présent paragraphe peut, si sa durée et sa finalité l'exigent, être exécutée dans un établissement pénitentiaire destiné à l'exécution de sanctions d'une autre nature.

c) Clauses particulières à l'exécution des amendes ou des confiscations

Article 45

1. Lorsque la demande d'exécution d'une amende ou d'une confiscation d'une somme d'argent est accueillie, le juge ou l'autorité désignée en vertu de l'article 37 en convertit le montant en unités monétaires de l'Etat requis, en appliquant le taux de change en vigueur au moment où la décision est prise. Il détermine ainsi le montant de l'amende ou de la somme à confisquer sans pouvoir toutefois dépasser le maximum fixé par la loi de cet Etat pour le même fait, ou à défaut de maximum légal, le maximum du montant habituellement prononcé dans cet Etat pour un tel fait.

2. Toutefois, le juge ou l'autorité désignée en vertu de l'article 37 est libre de maintenir à concurrence du montant prononcé dans l'Etat requérant la condamnation à l'amende ou à la confiscation lorsque cette sanction n'est pas prévue par la loi de l'Etat requis pour le même fait, mais que celle-ci permet de prononcer des sanctions plus graves. Il en est de même lorsque la sanction prononcée par l'Etat requérant dépasse le taux prévu par la loi de l'Etat requis pour le même fait, mais que celle-ci permet de prononcer des sanctions plus graves.

3. Toutes facilités de paiement ayant trait, soit au délai, soit à l'échelonnement des versements, accordées par l'Etat requérant seront respectées par l'Etat requis.

Article 46

1. Lorsque la demande d'exécution vise la confiscation d'un objet déterminé, le juge ou l'autorité désignée en vertu de l'article 37 ne peut ordonner la confiscation de cet objet que dans le cas où celle-ci est autorisée par la loi de l'Etat requis pour le même fait.

2. Toutefois, le juge ou l'autorité désignée en vertu de l'article 37 est libre de maintenir la confiscation prononcée dans l'Etat requérant lorsque cette sanction n'est pas prévue dans la loi de l'Etat requis pour le même fait, mais que celle-ci permet de prononcer des sanctions plus graves.

Article 47

1. Le produit des amendes et des confiscations revient au trésor de l'Etat requis, sans préjudice des droits des tiers.

2. Des objets confisqués qui représentent un intérêt particulier peuvent être remis à l'Etat requérant à sa demande.

Article 48

Lorsque l'exécution d'une amende s'avère impossible, une sanction substitutive privative de liberté peut être appliquée par un juge de l'Etat requis si la loi des deux Etats le prévoit en pareil cas, à moins que l'Etat requérant n'ait expressément limité sa demande à l'exécution de la seule

amende. Si le juge décide d'imposer une sanction substitutive privative de liberté, les règles suivantes s'appliquent:

a) Lorsque la conversion de l'amende en une sanction privative de liberté est déjà prescrite dans la condamnation rendue dans l'Etat requérant ou directement dans la loi de cet Etat, le juge de l'Etat requis en fixe le genre et la durée d'après les règles prévues par sa loi. Si la sanction privative de liberté déjà prescrite dans l'Etat requérant est inférieure au minimum que la loi de l'Etat requis permet de prononcer, le juge n'est pas lié par ce minimum et applique une sanction correspondante à la sanction prescrite dans l'Etat requérant. Lorsqu'il établit la sanction, le juge ne peut aggraver la situation pénale du condamné résultant de la décision rendue dans l'Etat requérant.

b) Dans les autres cas, le juge de l'Etat requis procède à la conversion selon sa propre loi en respectant les limites prévues par la loi de l'Etat requérant.

d) *Clauses particulières à l'exécution des déchéances*

Article 49

1. Lorsqu'une demande d'exécution d'une déchéance est formulée, il ne peut être donné effet à la déchéance prononcée dans l'Etat requérant que si la loi de l'Etat requis permet de prononcer la déchéance pour une telle infraction.

2. Le juge saisi de l'affaire apprécie l'opportunité d'exécuter la déchéance sur le territoire de son pays.

Article 50

1. Si le juge ordonne l'exécution de la déchéance, il en détermine la durée dans les limites prescrites par sa propre législation sans pouvoir dépasser celles qui sont fixées par le jugement répressif rendu dans l'Etat requérant.

2. Le juge peut limiter la déchéance à une partie des droits dont la privation ou la suspension est prononcée.

Article 51

L'article 11 n'est pas applicable aux déchéances.

Article 52

L'Etat requis a le droit de rétablir le condamné dans les droits dont il a été déchu en vertu d'une décision prise en application de la présente section.

TITRE III

EFFETS INTERNATIONAUX DES JUGEMENTS RÉPRESSIFS EUROPÉENS

SECTION 1

NE BIS IN IDEM

Article 53

1. Une personne qui a fait l'objet d'un jugement répressif européen ne peut, pour le même fait, être poursuivie, condamnée ou soumise à l'exécution d'une sanction dans un autre Etat Contractant:

- a) lorsqu'elle a été acquittée;
- b) lorsque la sanction infligée:
 - i) a été entièrement subie ou est en cours d'exécution, ou
 - ii) a fait l'objet d'une grâce ou d'une amnistie portant sur la totalité de la sanction ou sur la partie non exécutée de celle-ci, ou
 - iii) ne peut plus être exécutée en raison de la prescription;
- c) lorsque le juge a constaté la culpabilité de l'auteur de l'infraction sans prononcer de sanction.

2. Toutefois un Etat Contractant n'est pas obligé, à moins qu'il n'ait lui-même demandé la poursuite de reconnaître l'effet « ne bis in idem » si le fait qui a donné lieu au jugement a été commis contre une personne, une institution, ou un bien, qui a un caractère public dans cet Etat, ou si la personne qui a fait l'objet du jugement avait elle-même un caractère public dans cet Etat.

3. En outre, tout Etat Contractant dans lequel le fait a été commis ou est considéré comme tel selon la loi de cet Etat n'est pas obligé de reconnaître l'effet « ne bis in idem », à moins qu'il n'ait lui-même demandé la poursuite.

Article 54

Si une nouvelle poursuite est intentée contre une personne jugée pour le même fait dans un autre Etat Contractant, toute période de privation de liberté subie en exécution du jugement doit être déduite de la sanction qui sera éventuellement prononcée.

Article 55

La présente section ne fait pas obstacle à l'application des dispositions nationales plus larges concernant l'effet « ne bis in idem » attaché aux décisions judiciaires prononcées à l'étranger.

SECTION 2

PRISE EN CONSIDÉRATION

Article 56

Tout Etat Contractant prend les mesures législatives qu'il estime appropriées afin de permettre à ses tribunaux, lors du prononcé d'un jugement, de prendre en considération tout jugement répressif européen contradictoire rendu antérieurement en raison d'une autre infraction en vue que s'attache à celui-ci tout ou partie des effets que sa loi prévoit pour les jugements rendus sur son territoire. Il détermine les conditions dans lesquelles ce jugement est pris en considération.

Article 57

Tout Etat Contractant prend les mesures législatives qu'il estime appropriées en vue de permettre la prise en considération de tout jugement répressif européen contradictoire aux fins de rendre applicable tout ou partie des déchéances attachées par sa loi aux jugements rendus sur son territoire. Il détermine les conditions dans lesquelles ce jugement est pris en considération.

TITRE IV

DISPOSITIONS FINALES

Article 58

1. La présente Convention est ouverte à la signature des Etats membres représentés au Comité des Ministres du Conseil de l'Europe. Elle sera ratifiée ou acceptée. Les instruments de ratification ou d'acceptation seront déposés près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

2. La Convention entrera en vigueur trois mois après la date du dépôt du troisième instrument de ratification ou d'acceptation.

3. Elle entrera en vigueur à l'égard de tout Etat signataire qui la ratifiera ou l'acceptera ultérieurement, trois mois après la date du dépôt de son instrument de ratification ou d'acceptation.

Article 59

1. Après l'entrée en vigueur de la présente Convention, le Comité des Ministres du Conseil de l'Europe pourra inviter tout Etat non membre du Conseil à adhérer à la présente Convention. La résolution concernant cette invitation devra recevoir l'accord unanime des Membres du Conseil ayant ratifié la Convention.

2. L'adhésion s'effectuera par le dépôt, près le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, d'un instrument d'adhésion qui prendra effet trois mois après la date de son dépôt.

Article 60

1. Tout Etat Contractant peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'adhésion, désigner le ou les territoires auxquels s'appliquera la présente Convention.

2. Tout Etat Contractant peut, au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'adhésion ou à tout autre moment par la suite, étendre l'application de la présente Convention, par déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, à tout autre territoire désigné dans la déclaration et dont il assure les relations internationales ou pour lequel il est habilité à stipuler.

3. Toute déclaration faite en vertu du paragraphe précédent pourra être retirée, en ce qui concerne tout territoire désigné dans cette déclaration, aux conditions prévues par l'article 66 de la présente Convention.

Article 61

1. Tout Etat Contractant peut, au moment de la signature ou au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'adhésion, déclarer faire usage de l'une ou plusieurs réserves figurant à l'Annexe I de la présente Convention.

2. Tout Etat Contractant peut retirer en tout ou en partie une réserve formulée par lui en vertu du paragraphe précédent, au moyen d'une déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe et qui prendra effet à la date de sa réception.

3. L'Etat Contractant qui a formulé une réserve au sujet d'une disposition de la présente Convention ne peut prétendre à l'application de cette disposition par un autre Etat; toutefois, il peut, si la réserve est partielle ou conditionnelle, prétendre à l'application de cette disposition dans la mesure où il l'a acceptée.

Article 62

1. Tout Etat Contractant peut à tout moment, indiquer au moyen d'une déclaration adressée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe, les dispositions légales à inclure dans les Annexes II ou III de la présente Convention.

2. Toute modification des dispositions nationales mentionnées dans les Annexes II ou III doit être notifiée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe si elle rend inexacte l'information donnée par ces Annexes.

3. Les modifications apportées aux Annexes II ou III en application des paragraphes précédents prennent effet pour chaque Etat Contractant, un mois après la date de leur notification par le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 63

1. Tout Etat Contractant doit, au moment du dépôt de son instrument de ratification, d'acceptation ou d'adhésion, fournir au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe toutes informations utiles concernant les sanctions applicables dans cet Etat et l'exécution de celles-ci en vue de l'application de la présente Convention.

2. Toute modification ultérieure qui rend inexactes les informations fournies en vertu du paragraphe précédent doit également être communiquée au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 64

1. La présente Convention ne porte atteinte ni aux droits et obligations découlant des traités d'extradition et des Conventions internationales multilatérales concernant des matières spéciales, ni aux dispositions qui concernent les matières qui font l'objet de la présente Convention et qui sont contenues dans d'autres Conventions existant entre Etats Contractants.

2. Les Etats Contractants ne pourront conclure entre eux des accords bilatéraux ou multilatéraux relatifs aux questions réglées par la présente Convention que pour compléter les dispositions de celle-ci ou pour faciliter l'application des principes qui y sont contenus.

3. Toutefois, si deux ou plusieurs Etats Contractants ont établi ou viennent à établir leurs relations sur la base d'une législation uniforme ou d'un régime particulier, ils auront la faculté de régler leurs rapports mutuels en la matière en se basant exclusivement sur ces systèmes nonobstant les dispositions de la présente Convention.

4. Les Etats Contractants qui viendraient à exclure de leurs rapports mutuels l'application de la présente Convention conformément aux dispositions du paragraphe précédent adresseront à cet effet une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

Article 65

Le Comité Européen pour les Problèmes Criminels du Conseil de l'Europe suivra l'exécution de la présente Convention et facilitera autant que de besoin le règlement amiable de toute difficulté à laquelle l'exécution de la Convention donnerait lieu.

Article 66

1. La présente Convention demeurera en vigueur sans limitation de durée.

2. Tout Etat Contractant pourra, en ce qui le concerne, dénoncer la présente Convention en adressant une notification au Secrétaire Général du Conseil de l'Europe.

3. La dénonciation prendra effet six mois après la date de la réception de la notification par le Secrétaire Général.

Article 67

Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe notifiera aux Etats membres représentés au Comité des Ministres du Conseil et à tout Etat ayant adhéré à la présente Convention:

- a) toute signature;
- b) le dépôt de tout instrument de ratification, d'acceptation ou d'adhésion;
- c) toute date d'entrée en vigueur de la présente Convention conformément à son article 58;
- d) toute déclaration reçue en application du paragraphe 2 de l'article 19;

- e) toute déclaration reçue en application du paragraphe 4 de l'article 44;
- f) toute déclaration reçue en application de l'article 60;
- g) toute réserve formulée en application des dispositions du paragraphe 1er de l'article 61 ou retrait d'une telle réserve;
- h) toute déclaration reçue en application du paragraphe 1er de l'article 62 et toute notification ultérieure reçue en application du paragraphe 2 de cet article;
- i) toute information reçue en application du paragraphe 1er de l'article 63 et toute notification ultérieure reçue en application du paragraphe 2 de cet article;
- j) toute notification relative aux accords bilatéraux ou multilatéraux conclus en application du paragraphe 2 de l'article 64 ou relative à une législation uniforme introduite en application du paragraphe 3 de l'article 64;
- k) toute notification reçue en application des dispositions de l'article 66 et la date à laquelle la dénonciation prendra effet.

Article 68

La présente Convention et les déclarations et notifications qu'elle autorise ne s'appliqueront qu'à l'exécution des décisions intervenues postérieurement à son entrée en vigueur entre les Etats Contractants intéressés.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Convention.

Fait à La Haye, le 28 mai 1970, en français et en anglais, les deux textes faisant également foi, en un seul exemplaire, qui sera déposé dans les archives du Conseil de l'Europe. Le Secrétaire Général du Conseil de l'Europe en communiquera copie certifiée conforme à chacun des Etats signataires et adhérents.

Pour le Gouvernement de la République d'Autriche :

BRODA

Pour le Gouvernement du Royaume de Belgique :

W. VAN CAUWENBERG

Pour le Gouvernement de la République de Chypre :

Pour le Gouvernement du Royaume de Danemark :

KNUD THESTRUP

Pour le Gouvernement de la République française :

Pour le Gouvernement de la République Fédérale d'Allemagne :

GERHARD JAHN

Pour le Gouvernement de la République islandaise :

Pour le Gouvernement d'Irlande :

Pour le Gouvernement de la République italienne :

CARLO ENRICO GIGLIOLI

Pour le Gouvernement du Grand-Duché de Luxembourg :

Pour le Gouvernement de Malte :

Pour le Gouvernement du Royaume de Pays-Bas :

C. H. F. POLAK

Pour le Gouvernement du Royaume de Norvège :

ELISABETH SCHWEIGAARD SELMER

Pour le Gouvernement du Royaume de Suède :

K. G. LAGERFELT

Pour le Gouvernement de la Confédération suisse :

Pour le Gouvernement de la République turque :

Pour le Gouvernement du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande du Nord :

ANNEXE I

Chacun des Etats Contractants peut déclarer qu'il se réserve le droit:

- a) de refuser l'exécution s'il estime que la condamnation concerne une infraction d'ordre fiscal ou religieux;
- b) de refuser l'exécution d'une sanction prononcée en raison d'un fait qui, conformément à sa loi, aurait été de la compétence exclusive d'une autorité administrative;
- c) de refuser l'exécution d'un jugement répressif européen rendu par les autorités de l'Etat requérant à une date où l'action pénale pour l'infraction qui y a été sanctionnée, aurait été couverte par la prescription selon sa propre loi;
- d) de refuser l'exécution des jugements par défaut et des ordonnances pénales ou d'une de ces catégories de décisions seulement;
- e) de refuser l'application des dispositions de l'article 8 dans les cas où il a une compétence originaire et de ne reconnaître, dans ces cas, que l'équivalence des actes accomplis dans l'Etat requérant et qui ont un effet interruptif ou suspensif de prescription;
- f) d'accepter l'application du Titre III seulement en ce qui concerne l'une de ses deux sections.

ANNEXE II

LISTE D'INFRACTIONS AUTRES QUE LES INFRACTIONS PÉNALES

Aux infractions réprimées par la loi pénale doit être assimilé:

- *en France* : Tout comportement illégal sanctionné par une contravention de grande voirie.
- *en République Fédérale d'Allemagne* : Tout comportement illégal pour lequel est prévue la procédure instaurée par la loi sur les violations de prescriptions d'ordre (Gesetz über Ordnungswidrigkeiten) du 24 mai 1968 (BGBL 1968, I 481).
- *en Italie* : Tout comportement illégal auquel est applicable la loi n° 317 du 3 mars 1967.

ANNEXE III

LISTE DES « ORDONNANCES PÉNALES »

AUTRICHE

Strafverfügung (Articles 460-62 du Code de Procédure Pénale).

DANEMARK

Bodeforelaeg ou *Udenretlig bodevedtagelse* (Article 931 de la loi sur l'administration de la justice).

FRANCE

1. *Amende de composition* (Articles 524-528 du Code de Procédure Pénale et les Articles R 42 - R 50).

2. *Ordonnance pénale* appliquée uniquement dans les départements du Bas-Rhin, du Haut-Rhin et de la Moselle.

REPUBLIQUE FEDERALE D'ALLEMAGNE

1. *Strafbefehl* (Articles 407-412 du Code de Procédure Pénale).

2. *Strafverfugung* (Article 413 du Code de Procédure Pénale).

3. *Bussgeldbescheid* (Articles 65-66 de la loi du 24 mai 1968 - BGBl 1968 I, 481).

ITALIE

1. *Decreto penale* (Articles 506-10 du Code de Procédure Pénale).

2. *Decreto penale* en matière fiscale (loi du 7 janvier 1929, n° 4).

3. *Decreto penale* en matière de navigation (Articles 1242-43 du Code sur la Navigation).

4. Décision prononcée en vertu de la loi n° 317 du 3 mars 1967.

LUXEMBOURG

1. *Ordonnance pénale* (loi du 31 juillet 1924 concernant l'organisation des ordonnances pénales).

2. *Ordonnance pénale* (Article 16 de la loi du 14 février 1955 concernant la réglementation de la circulation sur toutes les voies publiques).

NORVEGE

1. *Forelegg* (Articles 287-290 de la loi sur la procédure judiciaire en matière pénale).

2. *Forenklet forelegg* (Article 31 B du Code Routier du 18 juin 1965).

SUEDE

1. *Strafföreläggande* (Chapitre 48 du Code de Procédure).

2. *Föreläggande av ordningsbot* (Chapitre 48 du Code de Procédure).

SUISSE

1. *Strafbefehl* (Argovie, Bâle-Campagne, Bâle-Ville, Schaffhouse, Schwyz, Uri, Zug, Zurich).
Ordonnance pénale (Fribourg, Valais).
2. *Strafantrag* (Unterwalden-le-Bas).
3. *Strafbescheid* (Saint-Gall).
4. *Strafmandat* (Berne, Grisons, Soleure, Unterwalden-le-Haut).
5. *Strafverfügung* (Appenzell Rhodes Extérieures, Glaris, Schaffhouse, Thurgovie).
6. *Abwandlungserkenntnis* (Lucerne).
7. *Bussenentscheid* (Appenzell Rhodes Intérieures).
8. *Ordonnance de condamnation* (Vaud).
9. *Mandat de répression* (Neuchâtel).
10. *Avis de contravention* (Genève, Vaud).
11. *Prononcé préfectoral* (Vaud).
12. *Prononcé de contravention* (Valais).
13. *Decreto di accusa* (Tessin).

TURQUIE

Ceza Kararnamesi (Articles 386-91 du Code de Procédure Pénale) et toutes les décisions par lesquelles les autorités administratives prononcent des peines.

TRADUZIONE NON UFFICIALE

NOTA BENE. — *I testi facenti fede sono unicamente quelli indicati nella Convenzione, fra cui il testo in lingua francese, qui sopra riportato.*

CONVENZIONE EUROPEA
SULLA VALIDITÀ INTERNAZIONALE DEI GIUDIZI REPRESSIVI

PREAMBOLO

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari della presente Convenzione,

Considerando che la lotta contro la criminalità, che sta divenendo sempre più un problema di portata internazionale, rende necessario il ricorso a metodi moderni ed efficaci su scala internazionale;

Convinti della necessità di perseguire una politica generale comune che miri alla protezione della società;

Consapevoli della necessità di rispettare la dignità umana a favorire la riabilitazione dei colpevoli;

Considerando che l'obiettivo del Consiglio d'Europa è quello di raggiungere una più vasta unione tra i suoi membri;

Hanno convenuto quanto segue:

PARTE I

DEFINIZIONI

Articolo 1

Ai fini della presente Convenzione:

a) « sentenza penale europea » significa qualsiasi decisione definitiva pronunciata da un Tribunale penale di uno Stato Contratante a seguito di un procedimento penale;

b) « reato » comprende, oltre agli atti contemplati dal codice penale, quelli considerati ai sensi delle disposizioni legali elencate nell'Allegato II alla presente Convenzione, a condizione che, qualora tali disposizioni attribuiscono la competenza ad un'autorità amministrativa, alla persona interessata venga data l'opportunità di sottoporre il caso al giudizio di un tribunale;

c) « condanna » significa l'imposizione di una pena;

d) « pena » significa qualsiasi pena o altro provvedimento espressamente imposto ad una persona, a seguito di un reato, in una sentenza penale europea o in un'ordinanza penale;

e) « decadenza » significa qualsiasi privazione o sospensione di un diritto, ogni interdizione o incapacità;

f) « condanna in contumacia » significa qualsiasi decisione considerata come tale ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 21;

g) « ordinanza penale » significa una qualsiasi delle decisioni pronunciate in un altro Stato Contraente ed elencate nell'Allegato III alla presente Convenzione.

PARTE II

ESECUZIONE DELLE SENTENZE PENALI EUROPEE

SEZIONE 1

DISPOSIZIONI GENERALI

a) *Condizioni generali di esecuzione*

Articolo 2

La presente parte si applica a:

- a) pene che comportano la privazione della libertà;
- b) ammende o confische;
- c) decadenza di diritti.

Articolo 3

1. Uno Stato Contraente avrà — in quei casi e a quelle condizioni stabilite nella presente Convenzione — la competenza di applicare una pena imposta in un altro Stato Contraente e che sia applicabile in quest'ultimo.

2. Questa competenza può essere esercitata solo su richiesta da parte dell'altro Stato Contraente.

Articolo 4

1. Un altro Stato Contraente non applicherà la pena salvo nel caso in cui, ai sensi della sua legislazione, l'atto, a seguito del quale è stata imposta la pena, sia considerato un reato, se commesso sul suo territorio, e la persona, cui è stata imposta la pena, sia soggetta a pena se l'atto fosse stato commesso sul suo territorio.

2. Qualora la sentenza si riferisca a due o più reati, non tutti in grado di soddisfare i requisiti di cui al paragrafo 1, lo Stato che emana la sentenza dovrà specificare quali pene si applicano a reati che soddisfino tali requisiti.

Articolo 5

Lo Stato che emana la sentenza può chiedere ad un altro Stato Contraente di applicare la pena solo se una, o più, delle seguenti condizioni sono soddisfatte:

- a) se la persona condannata ha la sua residenza abituale nell'altro Stato;
- b) se l'applicazione della pena nell'altro Stato è suscettibile di migliorare le prospettive di riabilitazione sociale della persona condannata;
- c) se, nel caso di pena privativa della libertà, la pena possa essere applicata a seguito dell'applicazione di un'altra pena privativa della libertà che la persona condannata subisce o deve subire nell'altro Stato;
- d) se l'altro Stato è lo Stato di origine della persona condannata e si è dichiarato disposto ad assumersi la responsabilità dell'esecuzione di tale pena;
- e) se esso ritiene di non poter esso stesso procedere all'esecuzione della pena, anche ricorrendo alla estradizione, e che lo possa l'altro Stato.

Articolo 6

L'esecuzione richiesta, in conformità alle disposizioni che precedono, non può essere rifiutata, in parte o interamente, salvo nel caso in cui:

- a) l'esecuzione sia contraria ai principi fondamentali del sistema giuridico dello Stato richiesto;
- b) lo Stato richiesto consideri il reato per il quale è stata pronunciata la condanna come avente natura politica o puramente militare;
- c) lo Stato richiesto ritenga vi siano fondati motivi per credere che la condanna sia stata provocata o aggravata da considerazioni di razza, religione, nazionalità o di opinioni politiche;
- d) l'esecuzione sia contraria agli impegni internazionali dello Stato richiesto;
- e) l'atto sia già oggetto di procedimento nello Stato richiesto o se lo Stato richiesto decide di istruire un processo per lo stesso atto;
- f) le autorità competenti dello Stato richiesto abbiano deciso di non avviare il procedimento per lo stesso atto, o di annullarlo se è già in corso;
- g) l'atto sia stato commesso al di fuori del territorio dello Stato richiedente;
- h) lo Stato richiesto non sia in grado di eseguire la condanna;
- i) la richiesta si basi sull'articolo 5 e) e non soddisfi nessuna delle altre condizioni specificate in quell'articolo;
- j) lo Stato richiesto ritenga che lo Stato richiedente sia in grado di eseguire esso stesso la condanna;
- k) l'età della persona condannata, al tempo del reato, sia stata tale da non permetterne il processo nello Stato richiesto;
- l) la pena non possa essere applicata perché, ai sensi della legislazione dello Stato richiesto, caduta in prescrizione;
- m) nel caso e nella misura in cui tale condanna imponga una decadenza di diritti.

Articolo 7

Una richiesta di esecuzione non verrà eseguita, qualora la sua esecuzione fosse contraria ai principi riconosciuti nelle disposizioni della sezione 1 della Parte III della presente Convenzione.

b) *Effetti del trasferimento dell'esecuzione*

Articolo 8

Ai fini dell'articolo 6, paragrafo 1 e della riserva citata nel punto c) dell'Allegato I alla presente Convenzione, qualsiasi atto che interrompa o sospenda la prescrizione, attuato in modo valido dalle autorità dello Stato che ha emanato la sentenza, sarà considerato dallo Stato richiesto come se avesse prodotto lo stesso effetto ai fini del computo della prescrizione secondo le proprie leggi.

Articolo 9

1. Una persona condannata, detenuta nello Stato richiedente, che sia stata trasferita nello Stato richiesto al fine dell'esecuzione della condanna non sarà processata, condannata o detenuta allo scopo di eseguire una condanna o un ordine di detenzione relativi a qualsiasi reato commesso precedentemente al suo trasferimento, se non per il reato per il quale è stata imposta la condanna

da eseguirsi, nè può, per qualsiasi altro motivo, subire limitazioni della sua libertà personale, salvo che nei seguenti casi:

a) se lo Stato che lo ha trasferito vi consente. Una richiesta di consenso dovrà essere all'uopo presentata, corredata di tutti i documenti pertinenti e di un verbale processuale di qualsiasi dichiarazione resa dalla persona detenuta riguardo al reato in questione. Il consenso verrà dato quando il reato per cui è richiesto è di per sé soggetto ad estradizione ai sensi della legislazione dello Stato che richiede l'esecuzione o quando l'extradizione sarebbe esclusa solo a motivo della consistenza della pena;

b) se la persona condannata, avendo avuto la possibilità di lasciare il territorio dello Stato in cui è stata trasferita, non lo abbia fatto entro 45 giorni dalla fine della sua detenzione, o se ha fatto ritorno in quel territorio dopo averlo lasciato.

2. Lo Stato richiesto dell'esecuzione della condanna può, tuttavia, adottare qualsiasi misura necessaria per trasferire la persona dal suo territorio, o qualsiasi misura necessaria in base alle sue leggi, ivi incluso un processo in contumacia, per evitare qualsiasi effetto legale di prescrizione.

Articolo 10

1. L'esecuzione sarà regolata dalle leggi dello Stato richiesto e tale Stato sarà competente a prendere tutte le decisioni adeguate, quali quelle relative alla libertà condizionale.

2. Soltanto lo Stato richiedente avrà il diritto di decidere in merito a qualsiasi domanda di revisione della condanna.

3. Entrambi gli Stati possono esercitare il diritto di amnistia o di grazia.

Articolo 11

1. Dal momento in cui lo Stato che ha emanato la sentenza ne ha chiesto l'esecuzione non può più dare avvio, esso stesso, all'esecuzione della condanna che sia oggetto di tale richiesta. Lo Stato che ha emanato la sentenza può, tuttavia, dare avvio all'esecuzione di una condanna che comporti la privazione della libertà, qualora la persona condannata sia già detenuta nel territorio di tale Stato al momento della presentazione della richiesta.

2. Il diritto di esecuzione verrà riattribuito allo Stato richiedente:

a) se esso ritira la sua richiesta prima che lo Stato richiesto lo abbia informato circa la sua intenzione di intraprendere una azione relativamente alla richiesta;

b) se lo Stato richiesto notifica un rifiuto di dar corso alla richiesta;

c) se lo Stato richiesto rinuncia espressamente al suo diritto di dare esecuzione. Tale rinuncia sarà possibile solo se entrambi gli Stati interessati ne convengono, o se non è più possibile l'esecuzione nello Stato richiesto. In quest'ultimo caso, una rinuncia fatta dallo Stato richiesto sarà vincolante.

Articolo 12

1. Le competenti autorità dello Stato richiesto cesseranno l'esecuzione non appena vengano a conoscenza di qualsiasi grazia, amnistia o domanda di revisione della sentenza, o di qualsiasi altra decisione in forza di cui la pena cessa di essere eseguibile. Lo stesso dicasi rispetto all'esecuzione di una ammenda quando la persona condannata l'abbia pagata all'autorità competente dello Stato richiedente.

2. Lo Stato richiedente dovrà, senza indugio, informare lo Stato richiesto circa qualsiasi decisione o atto procedurale adottati nel suo territorio che provochino la decadenza dell'esecuzione, in conformità con quanto previsto al paragrafo che precede.

c) *Disposizioni varie*

Articolo 13

1. Il transito attraverso il territorio di uno Stato Contraente di una persona detenuta, che debba essere trasferita in un terzo Stato Contraente in applicazione della presente Convenzione, verrà concesso su richiesta dello Stato in cui la persona è detenuta. Lo Stato di transito può chiedere che gli venga fornito qualsiasi documento appropriato prima di prendere una decisione in merito alla richiesta. La persona che dovrà essere trasferita resterà in custodia nel territorio dello Stato di transito, salvo che lo Stato da cui viene trasferita non ne richieda il rilascio.

2. Ad eccezione dei casi in cui il trasferimento viene richiesto in base all'articolo 34, qualsiasi Stato Contraente può rifiutare il transito:

- a) in base ai motivi citati all'articolo 6 b) e c);
- b) in base al fatto che la persona di cui trattasi è un suo cittadino (national).

3. Se si ricorre al trasporto aereo, si applicheranno le seguenti disposizioni:

- a) ove non sia previsto un atterraggio, lo Stato da cui la persona deve essere trasferita può notificare allo Stato, il cui territorio verrà sorvolato, che la persona di cui trattasi viene trasferita in applicazione della presente Convenzione. Nel caso di un atterraggio imprevisto, tale notifica avrà l'effetto di una richiesta di arresto provvisorio come disposto nell'articolo 32, paragrafo 2, e dovrà essere presentata una richiesta formale di transito;
- b) ove sia previsto un atterraggio, verrà presentata una richiesta formale di transito.

Articolo 14

Gli Stati Contraenti rinunceranno a chiedersi reciprocamente il rimborso di qualsiasi spesa derivante dall'applicazione della presente Convenzione.

SEZIONE 2

RICHIESTE DI ESECUZIONE

Articolo 15

1. Tutte le richieste specificate nella presente Convenzione dovranno essere presentate per iscritto. Queste, e tutte le comunicazioni necessarie per l'applicazione della presente Convenzione, dovranno essere inviate o da parte del Ministero della Giustizia dello Stato richiedente al Ministero della Giustizia dello Stato richiesto; oppure, ove gli Stati Contraenti lo concordino, direttamente da parte delle autorità dello Stato richiedente alle autorità dello Stato richiesto. Esse saranno restituite attraverso lo stesso canale.

2. Nei casi urgenti, le richieste e le comunicazioni possono essere inviate attraverso l'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale (INTERPOL).

3. Qualsiasi Stato Contraente può, con una dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, notificare la sua intenzione di adottare altre regole rispetto alle comunicazioni di cui al paragrafo 1 del presente articolo.

Articolo 16

La richiesta di esecuzione sarà corredata dell'originale, o di copia autenticata, della decisione di cui viene chiesta l'esecuzione e di tutti gli altri documenti necessari. L'originale, o la copia autenticata, di tutto o parte del fascicolo processuale verrà inviata allo Stato richiesto, su sua domanda. L'autorità competente dello Stato richiedente dovrà certificare la pena eseguibile.

Articolo 17

Qualora lo Stato richiesto consideri che le informazioni fornitegli dallo Stato richiedente non siano adeguate per permettergli di applicare la presente Convenzione esso richiederà le ulteriori informazioni necessarie. Esso può anche fissare un termine per il ricevimento di tali informazioni.

Articolo 18

1. Le autorità dello Stato richiesto informeranno senza indugio le autorità dello Stato richiedente di aver dato corso alla richiesta di esecuzione.

2. Le autorità dello Stato richiesto dovranno, qualora fosse opportuno, trasmettere a quelle dello Stato richiedente un documento che certifichi che la pena è stata eseguita.

Articolo 19

1. Subordinatamente a quanto disposto al paragrafo 2 del presente articolo, non verrà richiesta alcuna traduzione delle richieste né dei documenti che le accompagnino.

2. Qualsiasi Stato Contraente può, al momento della firma o del deposito dei suoi strumenti di ratifica, accettazione o adesione, per mezzo di una dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, riservarsi il diritto di chiedere che le richieste e i documenti ad esse inerenti siano accompagnati da una traduzione nella sua propria lingua o in una delle lingue ufficiali del Consiglio d'Europa, o in quella lingua che esso stesso indicherà. Gli altri Stati Contraenti possono invocare la reciprocità.

3. Il presente articolo non comporterà alcun pregiudizio alle disposizioni concernenti la traduzione delle richieste e dei documenti ad esse inerenti che possono essere contenute in accordi o intese attualmente in vigore o che possano essere conclusi tra due o più Stati Contraenti.

Articolo 20

Le prove e i documenti trasmessi, in applicazione della presente Convenzione, non hanno bisogno di essere autenticati.

SEZIONE 3

CONDANNE IN CONTUMACIA E ORDINANZE PENALI

Articolo 21

1. Salvo che sia diversamente disposto nella presente Convenzione, l'esecuzione di condanne in contumacia e di ordinanze penali sarà soggetta alle stesse norme di esecuzione delle altre sentenze.

2. Salvo per quanto disposto al paragrafo 3, una condanna in contumacia, ai fini della presente Convenzione, significa qualsiasi sentenza emanata da un tribunale in uno degli Stati Contraenti a seguito di un procedimento penale durante le cui udienze la persona condannata non era presente.

3. Senza alcun pregiudizio per quanto disposto agli articoli 25, paragrafo 2, 26 paragrafo 2 e 29, le seguenti sentenze verranno considerate emanate avendo ascoltato l'imputato;

a) qualsiasi condanna in contumacia e qualsiasi ordinanza penale che siano state confermate o pronunciate nello Stato che ha emanato la sentenza a seguito dell'opposizione della persona condannata;

b) qualsiasi condanna in contumacia emessa in appello, a condizione che l'appello contro la sentenza del tribunale di prima istanza sia stato presentato dalla persona condannata.

Articolo 22

Ogni condanna in contumacia e ogni ordinanza penale che non siano ancora stati oggetto di appello o d'opposizione possono, non appena siano state pronunciate, essere trasmesse allo Stato richiesto al fine di notifica ed eventuale esecuzione.

Articolo 23

1. Qualora lo Stato richiesto ritenga opportuno intraprendere un'azione in merito alla richiesta per eseguire una ordinanza in contumacia o un'ordinanza penale, occorrerà notificare personalmente la persona condannata della decisione pronunciata nello Stato richiedente.

2. L'atto di notifica della persona condannata dovrà anche contenere le seguenti informazioni:

a) che è stata presentata una richiesta d'esecuzione in conformità alla presente Convenzione;

b) che la sola strada cui potrà far ricorso è un'opposizione, come previsto all'articolo 24 della presente Convenzione;

c) che l'opposizione deve essere inoltrata a quell'autorità che sarà specificata, e che tale opposizione, al fine di poter essere accettata, dovrà conformarsi alle disposizioni dell'articolo 24 della presente Convenzione, e che la persona condannata può chiedere di essere ascoltata dalle autorità dello Stato che ha emanato la sentenza;

d) che, ove non venisse inoltrata alcuna opposizione entro i termini stabiliti, la sentenza, al fine della completa applicazione della presente Convenzione, verrà considerata come emanata dopo aver ascoltato l'imputato.

3. Una copia della notifica dovrà essere inviata immediatamente all'autorità che ne ha richiesto l'esecuzione.

Articolo 24

1. Dopo che sia stata notificata la denuncia, in conformità all'articolo 23, la sola strada cui potrà far ricorso la persona condannata sarà l'opposizione. Tale opposizione verrà esaminata, a scelta della persona condannata, o dal tribunale competente nello Stato richiedente o da quello nello Stato richiesto. Qualora la persona condannata non esprima alcuna scelta, l'opposizione verrà esaminata dal tribunale competente nello Stato richiesto.

2. Per i casi specificati al paragrafo precedente, l'opposizione verrà accolta, se inoltrata all'autorità competente dello Stato richiesto, entro 30 giorni dalla data in cui è stata redatta la notifica. Questo periodo verrà calcolato in conformità alle pertinenti norme della legislazione dello

Stato richiesto. L'autorità competente di tale Stato dovrà notificare senza indugi all'autorità che ha presentato la richiesta di esecuzione.

Articolo 25

1. Se l'opposizione è esaminata nello Stato richiedente, la persona verrà chiamata a comparire in tale Stato nel nuovo dibattimento del caso. Il mandato di comparizione dovrà esserle recapitato almeno 21 giorni prima della data della nuova udienza. Tale periodo può essere ridotto con consenso della persona condannata. Il nuovo dibattimento verrà tenuto presso il tribunale competente nello Stato richiedente e in conformità alla procedura di tale Stato.

2. Se la persona condannata non dovesse comparire o non fosse rappresentata, in conformità con le leggi dello Stato richiedente, il tribunale dichiarerà l'opposizione nulla e priva di effetti e la sua decisione sarà comunicata all'autorità competente dello Stato richiesto. La stessa procedura verrà seguita nel caso in cui il tribunale respingesse l'opposizione. In entrambi i casi, la condanna in contumacia e l'ordinanza penale verranno considerate, ai fini della completa applicazione della presente Convenzione, come emanate dopo aver ascoltato l'imputato.

3. Se la persona condannata compare di persona o è rappresentata, conformemente alle leggi dello Stato richiedente, e se l'opposizione viene accolta, la richiesta di esecuzione verrà considerata nulla e priva di effetti.

Articolo 26

1. Se l'opposizione è esaminata nello Stato richiesto, la persona condannata verrà chiamata a comparire in quello Stato nel nuovo dibattimento del caso. Il mandato di comparizione dovrà esserle recapitato personalmente almeno 21 giorni prima della data dell'udienza. Questo termine può essere ridotto con il consenso della persona condannata. Il nuovo dibattimento verrà tenuto dinanzi al tribunale competente nello Stato richiesto, e in conformità alla procedura di tale Stato.

2. Se la persona condannata non dovesse comparire o non fosse rappresentata, in conformità con le leggi dello Stato richiesto, il tribunale dichiarerà l'opposizione nulla e priva di effetti. In tal caso, e se il tribunale respingesse l'opposizione, la condanna in contumacia e l'ordinanza penale verranno considerate, ai fini della completa applicazione della presente Convenzione, come emanate dopo aver ascoltato l'imputato.

3. Se la persona condannata compare di persona o è rappresentata, conformemente alle leggi dello Stato richiesto, e se l'opposizione viene accolta, l'atto verrà giudicato come se fosse stato commesso in tale Stato. Tuttavia qualora l'azione penale fosse caduta in prescrizione, non sarà possibile esaminare il caso. La sentenza pronunciata nello Stato richiedente verrà considerata nulla e priva di effetto.

4. Qualsiasi azione al fine di intentare un processo o di istruirlo, intrapresa nello Stato che ha emanato la sentenza, in conformità alle sue leggi e regolamenti, avrà lo stesso valore nello Stato richiesto come se fosse stata intrapresa dalle autorità di tale Stato, a condizione che l'assimilazione non attribuisca a tali azioni una forza probante superiore a quella che terrà nello Stato richiedente.

Articolo 27

Al fine dell'inoltro di un'opposizione e della susseguente procedura, la persona condannata in contumacia o con una ordinanza penale avrà diritto all'assistenza legale nei casi e alle condizioni prescritti dalla legge dello Stato richiesto e, ove opportuno, da quelle dello Stato richiedente.

Articolo 28

Ogni decisione giudiziaria emanata ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 3 e la relativa esecuzione sarà regolata esclusivamente dalle leggi dello Stato richiesto.

Articolo 29

Se la persona condannata in contumacia o con una ordinanza penale non fa opposizione, la decisione, ai fini della completa applicazione della presente Convenzione, verrà ritenuta essere stata emanata avendo ascoltato l'imputato.

Articolo 30

Le disposizioni delle legislazioni nazionali saranno applicabili in materia di ristabilimento nella situazione antecedente, se la persona condannata, per motivi indipendenti dalla sua volontà, ha mancato di rispettare le scadenze fissate negli articoli 24, 25 e 26 o di comparire personalmente all'udienza fissata per il nuovo esame del caso.

SEZIONE 4

NORME TRANSITORIE

Articolo 31

Qualora la persona condannata si trovi nello Stato richiedente dopo il ricevimento della notifica dell'accettazione della sua richiesta di esecuzione di una condanna che comporti la privazione della libertà, tale Stato può, ove lo ritenga necessario al fine di assicurare l'esecuzione, arrestarla in vista del suo trasferimento ai sensi delle disposizioni dell'articolo 43.

Articolo 32

1. Quando lo Stato richiedente ha chiesto l'esecuzione, lo Stato richiesto può arrestare la persona condannata:

a) se, in conformità alle leggi dello Stato richiesto, il reato è tale da autorizzare la detenzione preventiva; e

b) se sussiste il pericolo di latitanza o, nel caso di una condanna in contumacia, il pericolo di occultamento di prove.

2. Quando lo Stato richiedente annuncia la sua intenzione di chiedere l'esecuzione, lo Stato richiesto può, su domanda dello Stato richiedente, procedere all'arresto della persona condannata, a condizione che siano soddisfatti i requisiti di cui ai commi *a)* e *b)* del paragrafo precedente. La suddetta domanda dovrà dichiarare il reato che ha implicato la condanna e il tempo e luogo della sua perpetrazione, e dovrà contenere una descrizione la più accurata possibile della persona condannata. Dovrà inoltre contenere una breve dichiarazione dei fatti sui quali si basa la condanna.

Articolo 33

1. La persona condannata sarà trattenuta in custodia, in conformità alle leggi dello Stato richiesto; le leggi di tale Stato detteranno anche le condizioni in base alle quali la persona potrà essere posta in libertà.

2. La persona detenuta dovrà in ogni caso essere rimessa in libertà:

a) dopo un periodo di detenzione pari a quello inflitto con la condanna;

b) se è stato arrestato conformemente all'articolo 32, paragrafo 2, e lo Stato richiesto non ha ricevuto, entro 18 giorni dalla data dell'arresto, la richiesta corredata dei documenti specificati all'articolo 16.

Articolo 34

1. Una persona detenuta nello Stato richiesto, in conformità all'articolo 32, e che sia convocata a comparire dinanzi al tribunale competente nello Stato richiedente conformemente all'articolo 25 e seguito dell'opposizione che questa ha inoltrato, verrà trasferita a tale scopo nel territorio dello Stato richiedente

2. Dopo il trasferimento, tale persona non verrà detenuta dallo Stato richiedente se si soddisfa la condizione posta all'articolo 33, paragrafo 2 *a)*, o se lo Stato richiedente non chiede l'esecuzione di una nuova condanna. La persona trasferita sarà prontamente rinviata nello Stato richiesto, salvo che sia rimessa in libertà.

Articolo 35

1. Una persona citata a comparire dinanzi a un tribunale competente dello Stato richiedente a seguito dell'opposizione da questa inoltrata non verrà perseguita, condannata o detenuta in vista dell'esecuzione di una condanna o ordine di detenzione né subirà limitazioni alla sua libertà per qualsiasi altro motivo relativamente a qualsiasi atto o reato che sia avvenuto prima della sua partenza dal territorio dello Stato richiesto e che non sia specificata nel mandato di comparizione, salvo che la persona non vi consenta espressamente per iscritto. Nel caso citato all'articolo 34, paragrafo 1, una copia della dichiarazione di consenso dovrà essere inviata allo Stato da cui è stata trasferita.

2. Gli effetti previsti al paragrafo precedente cesseranno qualora la persona citata a comparire, avendo avuto la possibilità di farlo, non abbia lasciato il territorio dello Stato richiedente entro 15 giorni successivi alla data della decisione emanata a conclusione dell'udienza per la quale era stato citato a comparire, o qualora la persona ritorni in quel territorio dopo averlo lasciato senza che sia stata nuovamente citata a comparire.

Articolo 36

1. Se lo Stato richiedente ha chiesto l'esecuzione di una confisca di proprietà, lo Stato richiesto può procedere alla confisca temporanea della proprietà in oggetto, a condizione che le sue leggi prevedano la confisca per atti simili.

2. La confisca verrà effettuata in conformità alle leggi dello Stato richiesto che determinerà anche le condizioni nelle quali la confisca potrà essere rimessa.

SEZIONE 5

ESECUZIONE DELLE PENE

a) *Clausole generali*

Articolo 37

Una pena inflitta nello Stato richiedente non sarà eseguita nello Stato richiesto salvo che in virtù di una decisione del tribunale dello Stato richiesto. Ciascuno Stato Contraente può, tuttavia, attribuire ad altre autorità il potere di prendere tali decisioni se la pena da eseguirsi è costituita solo da un'ammenda o una confisca e se tali decisioni sono suscettibili di appello a un tribunale.

Articolo 38

Il caso dovrà essere portato dinanzi al tribunale o all'autorità che ne abbia i poteri ai sensi dell'articolo 37, se lo Stato richiesto ritiene opportuno intraprendere un'azione in merito alla richiesta di esecuzione.

Articolo 39

1. Prima che un tribunale emetta una decisione circa una richiesta di esecuzione, la persona condannata dovrà avere la possibilità di dichiarare i suoi punti di vista. Dietro domanda, egli sarà ascoltato dal tribunale o per il tramite di lettere rogatorie o di persona. Una udienza di persona deve essere concessa in base ad espressa richiesta in tal senso presentata dall'imputato.

2. Il tribunale può, tuttavia, decidere circa l'accettazione della richiesta di esecuzione in assenza di una persona condannata che abbia richiesto di essere ascoltata personalmente ove questi sia detenuto nello Stato richiedente. In questo caso, qualsiasi decisione relativa alla sostituzione della pena, ai sensi dell'articolo 44, sarà aggiornata finché, a seguito del trasferimento della persona condannata nello Stato richiesto, questa non abbia avuto la possibilità di comparire dinanzi al tribunale.

Articolo 40

1. Il tribunale o, nei casi previsti all'articolo 37, l'autorità cui lo stesso articolo 37 ha conferito i poteri, che trattino il caso dovranno accertare:

- a) che la pena della quale è richiesta l'esecuzione sia stata imposta attraverso una sentenza penale europea;
- b) che siano soddisfatti i requisiti dell'articolo 4;
- c) che la condizione prevista all'articolo 6 a) non si verifichi o non precluda l'esecuzione;
- d) che l'esecuzione non sia preclusa in base all'articolo 7;
- e) che, nel caso di una condanna in contumacia o di un'ordinanza penale, i requisiti della sezione 3 della presente Parte siano soddisfatti.

2. Ogni Stato Contraente può assegnare al tribunale, o all'autorità che ne abbia i poteri ai sensi dell'articolo 37, il compito di esaminare altre condizioni per l'esecuzione prevista dalla presente Convenzione.

Articolo 41

Sarà possibile il ricorso in appello contro le decisioni giudiziarie emesse in applicazione della presente sezione al fine dell'esecuzione richiesta e contro quelle prese in sede di appello sulle decisioni da parte delle autorità amministrative di cui all'articolo 37.

Articolo 42

Lo Stato richiesto è vincolato alla constatazione dei fatti nella misura in cui essi sono dichiarati nella decisione o nella misura in cui quest'ultima si basa implicitamente su di essi.

b) *Clausole specificamente relative all'esecuzione di pene che comportino la privazione della libertà*

Articolo 43

Qualora la persona condannata sia detenuta nello Stato richiedente essa dovrà, salvo diversamente previsto dalle leggi di tale Stato, essere trasferita nello Stato richiesto, non appena lo Stato richiedente abbia ricevuto notifica di accettazione della richiesta di esecuzione.

Articolo 44

1. Se la richiesta di esecuzione viene accettata, il tribunale deve sostituire la pena comportante la privazione della libertà imposta nello Stato richiedente con la pena prescritta dalle proprie leggi relativamente allo stesso reato. Questa pena può, subordinatamente alle limitazioni reviste al paragrafo 2, essere di natura o durata diverse da quelle imposte nello Stato richiedente. Qualora quest'ultima pena fosse inferiore al minimo che può essere imposto ai sensi delle leggi dello Stato richiesto, il tribunale non sarà vincolato da tale minimo e imporrà una pena corrispondente a quella imposta nello Stato richiedente.

2. Nel determinare la pena, il tribunale non dovrà aggravare la situazione penale della persona condannata quale risulta dalla decisione emanata nello Stato richiedente.

3. Qualsiasi parte della pena imposta nello Stato richiedente e qualsiasi periodo di detenzione provvisoria, subiti dalla persona condannata a seguito della sentenza verranno dedotti integralmente. Lo stesso dicasi rispetto a qualsiasi periodo durante il quale la persona condannata ha subito la detenzione preventiva nello Stato richiedente, prima di subire la condanna nella misura in cui le leggi di tale Stato la abbiano prevista.

4. Qualsiasi Stato Contraente può, in qualsiasi momento, depositare presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa una dichiarazione che gli conferisca, in conformità alla presente Convenzione, il diritto di eseguire una pena che comporti la privazione della libertà della stessa natura di quella imposta nello Stato richiedente, anche se la durata di tale pena eccede il massimo previsto dalle sue leggi nazionali relativamente ad una pena della stessa natura. Ciò nonostante, questa regola verrà applicata solo nei casi in cui le leggi nazionali di questo Stato permettano, riguardo allo stesso reato, l'imposizione di una pena di almeno la stessa durata di quella imposta nello Stato richiedente ma che sia di natura più severa. La pena imposta ai sensi del presente paragrafo può, se la sua durata e i suoi scopi lo richiedono, essere eseguita in un penitenziario destinato all'esecuzione di pene di altra natura.

c) Clausole specificatamente relative all'esecuzione di ammende e confische

Articolo 45

1. Se la richiesta di esecuzione di un'ammenda o di una confisca di una somma di denaro viene accettata, il tribunale o l'autorità cui sono stati conferiti i poteri in base all'articolo 37, convertiranno l'ammontare in questione nella valuta dello Stato richiesto, al tasso di cambio vigente al momento in cui viene presa la decisione. Fisserà, pertanto, l'ammontare dell'ammenda o della somma da confiscare, che tuttavia non dovrà superare l'ammontare massimo fissato dalle sue proprie leggi relativamente allo stesso reato; o, in mancanza di tale massimo, non dovrà superare l'ammontare massimo ordinariamente imposto nello Stato richiesto riguardo a un reato simile.

2. Tuttavia, il tribunale o l'autorità, cui sono stati conferiti i poteri in base all'articolo 37, può mantenere fino all'ammontare imposto nello Stato richiedente la condanna a una ammenda o alla confisca, qualora una tale pena non sia prevista dalle leggi dello Stato richiesto per lo stesso reato, ma ne siano previste di più severe. Lo stesso dicasi se la pena imposta nello Stato richiedente superi il massimo stabilito dalle leggi dello Stato richiesto per lo stesso reato, ma tali leggi permettano l'imposizione di pene più severe.

3. Qualsiasi facilitazione rispetto al tempo di pagamento o al pagamento rateale, concessa nello Stato richiedente verrà rispettata nello Stato richiesto.

Articolo 46

1. Qualora la richiesta di esecuzione riguardi la confisca di un oggetto specifico, il tribunale o l'autorità, cui sono stati conferiti i poteri in base all'articolo 37, può ordinare la confisca di tale oggetto solo se tale confisca è autorizzata dalle leggi dello Stato richiesto relativamente allo stesso reato.

2. Tuttavia, il tribunale o l'autorità, cui sono stati conferiti i poteri in base all'articolo 37, può mantenere la confisca ordinata nello Stato richiedente, nel caso in cui tale pena non sia prevista dalle leggi dello Stato richiedente ma esse permettano l'imposizione di pene più severe.

Articolo 47

1. Il ricavato delle ammende e delle confische verrà pagato al Tesoro dello Stato richiesto senza pregiudizio di qualsiasi diritto di terze parti.

2. La proprietà confiscata che sia di particolare interesse può essere rimessa allo Stato richiedente, dietro sua domanda

Articolo 48

Se un'ammenda non può essere riscossa, un tribunale dello Stato richiesto può imporre una pena alternativa che comporti la privazione della libertà, se le leggi di entrambi gli Stati la prevedono per tali casi, a meno che lo Stato richiedente non abbia limitato la sua richiesta alla sola riscossione dell'ammenda. Se il tribunale decide di imporre una pena alternativa che comporti la privazione della libertà, si applicheranno le seguenti disposizioni:

a) se la conversione dell'ammenda in una pena che comporti la privazione della libertà sia già prevista o nella sentenza pronunciata nello Stato richiedente o direttamente dalle leggi di tale Stato, il tribunale dello Stato richiesto determinerà la natura e la durata di tale pena, in conformità alle norme fissate dalle proprie leggi. Se la pena che comporta la privazione della libertà già prevista nello Stato richiedente è inferiore al minimo che può essere imposto ai sensi delle leggi dello

Stato, il tribunale non sarà vincolato a tale minimo e imporrà una pena corrispondente alla pena prescritta nello Stato richiedente. Nel determinare la pena il tribunale non dovrà aggravare la situazione penale della persona condannata, come risulta dalla decisione emanata nello Stato richiedente.

b) in tutti gli altri casi, il tribunale dello Stato richiesto convertirà l'ammenda in conformità alle proprie leggi, osservando i limiti prescritti dalle leggi dello Stato richiedente.

d) *Clausole specificamente relative alla esecuzione di decadenze*

Articolo 49

1. Qualora venga inoltrata una richiesta di esecuzione di una decadenza, tale decadenza imposta nello Stato richiedente può essere posta in atto nello Stato richiesto solo se le leggi di quest'ultimo Stato permette la decadenza per il reato in questione.

2. Il tribunale investito del caso valuterà la opportunità di eseguire la decadenza nel territorio del proprio Stato.

Articolo 50

1. Se il tribunale ordina l'esecuzione della decadenza esso ne determinerà la durata, entro i limiti prescritti dalle proprie leggi, ma non potrà superare i limiti fissati nella sentenza imposta nello Stato richiedente.

2. Il tribunale può ordinare che la decadenza venga eseguita rispetto a solo alcuni dei diritti la cui perdita o sospensione è stata pronunciata.

Articolo 51

L'articolo 11 non si applicherà alla decadenza.

Articolo 52

Lo Stato richiesto avrà il diritto di conferire alla persona condannata i diritti di cui è stata privata, in conformità ad una decisione adottata in applicazione della presente sezione.

PARTE III

EFFETTI INTERNAZIONALI DELLE SENTENZE PENALI EUROPEE

SEZIONE 1

NE BIS IN IDEM

Articolo 53

1. Una persona nei cui confronti è stata emanata una sentenza penale europea non può per quello stesso atto nè essere perseguita nè condannata nè soggetta a esecuzione di una pena in un altro Stato Contraente :

a) se è stata assolta;

b) se la pena imposta:

i) è stata completamente eseguita o è in fase di esecuzione, o

ii) è stata interamente, o rispetto alla parte non eseguita, soggetta a grazia o amnistia;

iii) non può più essere eseguita a causa della prescrizione;

c) se il tribunale ha contestato la colpevolezza della persona senza imporre una pena.

2. Ciononostante, uno Stato Contraente, salvo che non abbia esso stesso richiesto il procedimento, non sarà obbligato a riconoscere l'effetto di « ne bis in idem » se l'atto che ha dato luogo al giudizio era diretto contro o una persona o un'istituzione o qualsiasi bene avente carattere pubblico in tale Stato, o se il soggetto del giudizio aveva esso stesso un carattere pubblico in tale Stato.

3. Inoltre, qualsiasi Stato Contraente ove l'atto è stato commesso, o considerato come tale conformemente alle leggi di tale Stato, non sarà obbligato a riconoscere l'effetto di « ne bis in idem », a meno che tale Stato non abbia esso stesso richiesto il procedimento.

Articolo 54

Se viene istituito un nuovo procedimento a carico di una persona che in un altro Stato Contraente è stata condannata per lo stesso atto, in tal caso qualsiasi periodo di privazione della libertà derivante dalla sentenza eseguita verrà dedotto dalla pena che possa essere imposta.

Articolo 55

La presente sezione non impedirà l'applicazione di più ampie disposizioni interne relative all'effetto di « ne bis in idem » collegati a giudizi penali pronunciati all'estero.

SEZIONE 2

CONSIDERAZIONE DI PRECEDENTI

Articolo 56

Ciascuno Stato Contraente adotterà le misure legislative che riterrà appropriate per permettere ai suoi tribunali, al momento di emanare una sentenza, di prendere in considerazione qualsiasi precedente sentenza penale europea emanata per un altro reato, avendo udito l'imputato, al fine di aggiungere a tale sentenza tutti o alcuni degli effetti che le proprie leggi prevedono per sentenze emanate nel proprio territorio. Esso determinerà le condizioni in cui tale sentenza viene presa in considerazione.

Articolo 57

Ciascun Stato Contraente adotterà le misure legislative in considerazione di qualsiasi sentenza penale europea, emanata avendo udito l'imputato, in modo da permettere l'applicazione di tutta o parte di una decadenza che le sue leggi prevedono per le sentenze emanate nel proprio territorio. Esso determinerà le condizioni in cui tale sentenza viene presa in considerazione.

PARTE IV

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 58

1. La presente Convenzione sarà aperta alla firma degli Stati Membri rappresentati nel Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa — sarà soggetta a ratifica o accettazione —. Gli strumenti di ratifica o di accettazione saranno depositati presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

2. La Convenzione entrerà in vigore tre mesi dopo la data del deposito del terzo strumento di ratifica o di accettazione.

3. Per quanto riguarda uno Stato firmatario che depositi la ratifica o l'accettazione in un secondo tempo, la Convenzione entrerà in vigore tre mesi dopo la data del deposito dei suoi strumenti di ratifica o di accettazione.

Articolo 59

1. Dopo l'entrata in vigore della presente Convenzione il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa può invitare qualsiasi Stato non membro ad accedervi, a condizione che la risoluzione contenente tale invito riceva il consenso unanime dei membri del Consiglio che hanno ratificato la Convenzione.

Articolo 60

1. Qualsiasi Stato Contraente può, al momento della firma o del deposito dei suoi strumenti di ratifica, accettazione o adesione, specificare il territorio o i territori cui si applicherà la presente Convenzione.

2. Qualsiasi Stato Contraente può, al momento del deposito dei suoi strumenti di ratifica, accettazione o adesione o in qualsiasi data successiva, per mezzo di una dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, estendere la presente Convenzione a qualsiasi altro territorio o territori specificati nella dichiarazione e per le cui relazioni internazionali esso sia responsabile o in nome del quale sia autorizzato a assumere impegni.

3. Ogni dichiarazione fatta in virtù del paragrafo precedente può, rispetto a qualsiasi territorio menzionato in tale dichiarazione, essere ritirata conformemente alla procedura fissata all'articolo 66 della presente Convenzione.

Articolo 61

1. Qualsiasi Stato Contraente può, al momento della firma del deposito dei suoi strumenti di ratifica, accettazione o adesione, dichiarare che si avvale di una o più delle riserve previste nell'Allegato I alla presente Convenzione.

2. Qualsiasi Stato contraente può interamente o parzialmente ritirare una riserva che abbia formulato in virtù del paragrafo precedente per mezzo di una dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa che avrà effetto a partire dalla data del suo ricevimento.

3. Uno Stato Contraente che abbia formulato una riserva riguardo a una qualsiasi delle disposizioni della presente Convenzione non può pretendere l'applicazione di tale disposizione da parte

di nessun altro Stato; esso può, tuttavia, se la sua riserva è parziale o condizionale, pretendere l'applicazione di tale disposizione nella misura in cui l'abbia esso stesso accettata.

Articolo 62

1. Qualsiasi Stato Contraente può in qualsiasi momento, con una dichiarazione indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, indicare le disposizioni legali da includersi negli Allegati II o III della presente Convenzione.

2. Qualsiasi modifica delle disposizioni nazionali elencate negli Allegati II o III sarà notificata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, ove tale modifica renda inesatte le informazioni contenute in tali Allegati.

3. Qualsiasi modifica apportata agli Allegati II o III in applicazione del paragrafo precedente avrà effetto in ciascun Stato Contraente un mese dopo la data della loro modifica da parte del Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 63

1. Ciascuno Stato Contraente, al momento del deposito dei suoi strumenti di ratifica, accettazione o adesione, dovrà fornire al Segretario Generale del Consiglio d'Europa le pertinenti informazioni relative alle pene applicabili in tale Stato e la loro esecuzione, ai fini dell'applicazione della presente Convenzione.

2. Qualsiasi modifica successiva che renda inesatte le informazioni fornite conformemente al paragrafo che precede, verrà anche notificata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 64

1. La presente Convenzione non pregiudica nè i diritti e gli impegni derivanti da trattati di estradizione e Convenzioni internazionali multilaterali riguardanti questioni speciali, nè disposizioni riguardanti le materie oggetto della presente Convenzione e che sono contenute in altre Convenzioni esistenti tra Stati Contraenti.

2. Gli Stati Contraenti non possono concludere tra loro accordi bilaterali o multilaterali sulle materie oggetto della presente Convenzione, salvo che al fine di completarne le sue disposizioni o di facilitare l'applicazione dei principi ivi contenuti.

3. Tuttavia, qualora due o più Stati Contraenti avessero già stabilito le loro relazioni in materia sulla base di una legislazione uniforme, o istituito un loro speciale sistema, o qualora le facessero in futuro, essi avranno il diritto di regolare tali relazioni conformemente a essi, nonostante le disposizioni della presente Convenzione.

4. Gli Stati Contraenti che cessino di applicare le disposizioni della presente Convenzione alle loro relazioni reciproche su questa materia ne notificheranno il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.

Articolo 65

Il Comitato Europeo per i problemi del crimine del Consiglio d'Europa verrà tenuto informato circa l'applicazione della presente Convenzione e farà tutto quanto sia necessario per facilitare l'amichevole soluzione di qualsiasi difficoltà che possa derivare dalla sua esecuzione.

Articolo 66

1. La presente Convenzione resterà in vigore indefinitamente.
2. Qualsiasi Stato Contraente può, per quanto lo concerne, denunciare la presente Convenzione per mezzo di una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa.
3. Tale denuncia avrà effetto sei mesi dopo la data di ricevimento di tale notifica da parte del Segretario Generale.

Articolo 67

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà agli Stati membri rappresentati nel Comitato dei Ministri del Consiglio e a qualsiasi Stato che abbia aderito alla presente Convenzione:

- a) ogni firma;
- b) ogni deposito di strumenti di ratifica, accettazione o adesione;
- c) ogni data di entrata in vigore della presente Convenzione, conformemente all'articolo 58 di essa;
- d) ogni dichiarazione ricevuta in applicazione dell'articolo 19, paragrafo 2;
- e) ogni dichiarazione ricevuta in applicazione dell'articolo 44, paragrafo 4;
- f) ogni dichiarazione ricevuta in applicazione dell'articolo 60;
- g) ogni riserva formulata in applicazione dell'articolo 61, paragrafo 1 e il ritiro di tale riserva;
- h) ogni dichiarazione ricevuta in applicazione dell'articolo 62, paragrafo 1; e ogni successiva notifica ricevuta in applicazione di detto articolo, paragrafo 2;
- i) ogni informazione ricevuta in applicazione dell'articolo 63, paragrafo 1, e ogni successiva notifica ricevuta in applicazione di tale articolo, paragrafo 2;
- j) ogni notifica riguardante accordi bilaterali o multilaterali conclusi in applicazione dell'articolo 64, paragrafo 2, o riguardante una legislazione uniforme introdotta in applicazione dell'articolo 64, paragrafo 3;
- k) ogni notifica ricevuta in applicazione dell'articolo 66 e la data in cui la denuncia avrà effetto.

Articolo 68

La presente Convenzione e le dichiarazioni e notifiche autorizzate in base alla suddetta si applicheranno solo all'esecuzione di decisioni emanate dopo l'entrata in vigore della Convenzione tra gli Stati Contraenti interessati.

In fede di ciò, i sottoscritti, debitamente autorizzati a farlo, hanno firmato la presente Convenzione.

Fatto a l'Aja, questo 28 giorno di maggio 1970, nella lingua inglese e francese, entrambi i testi facenti egualmente fede, in un unico esemplare che resterà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa ne trasmetterà copia certificata a ciascuno degli Stati firmatari e aderenti.

(Seguono le firme).

ALLEGATO I

Ogni Stato Contraente può dichiarare che si riserva il diritto:

- a)* di rifiutare l'esecuzione, se ritiene che la sentenza sia relativa a un reato fiscale o religioso;
- b)* di rifiutare l'esecuzione di una pena per un atto che, ai sensi delle leggi dello Stato richiesto, avrebbe potuto essere esaminato solo da un'autorità amministrativa;
- c)* di rifiutare l'esecuzione di una sentenza penale europea, che le autorità dello Stato richiedente abbiano emanato in una data in cui, ai sensi delle proprie leggi, l'azione penale per il reato punito attraverso la sentenza non è possibile a causa della prescrizione;
- d)* di rifiutare l'esecuzione di condanne emanate in contumacia e di ordinanze penali o soltanto di una di queste categorie di decisioni;
- e)* di rifiutare l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 8, qualora questo Stato abbia una competenza originaria e di riconoscere in questi casi solo l'equivalenza degli atti che hanno interrotto o sospeso i termini di prescrizione che siano stati eseguiti nello Stato richiedente;
- f)* di accettare l'applicazione della Parte III rispetto a una delle sue due sezioni soltanto.

ALLEGATO II

LISTA DEI REATI DIVERSI DAI REATI CONSIDERATI DAL CODICE PENALE

I seguenti reati verranno assimilati ai reati previsti dal codice penale:

— *in Francia*, qualsiasi comportamento illegale sanzionato con una contravvenzione relativa alle grandi comunicazioni;

— *nella Repubblica Federale di Germania*, qualsiasi comportamento illegale considerato conformemente alla procedura stabilita nella legge sulle violazioni dei regolamenti;

— *in Italia*, qualsiasi comportamento illegale cui si applica la legge n. 317 del 3 marzo 1967.

ALLEGATO III

LISTA DELLE « ORDINANZE PENALI »

AUTRICHE

Strafverfugung (Articles 460-2 du Code de Procédure Pénale).

DANEMARK

Bodeforelaeg ou *Udenretlig bodevedtagelse* (Article 931 de la loi sur l'administration de la justice).

FRANCE

1. *Amende de composition* (Articles 524-528 du Code de Procédure Pénale et les Articles R 42 - R 50).
2. *Ordonnance pénale* appliquée uniquement dans les départements du Bas-Rhin, du Haut-Rhin et de la Moselle.

REPUBLIQUE FEDERALE D'ALLEMAGNE

1. *Strafbefehl* (Articles 407-412 du Code de Procédure Pénale).
2. *Strafverfügung* (Article 413 du Code de Procédure Pénale).
3. *Bussgeldbescheid* (Articles 65-66 de la loi du 24 mai 1968 - BGBL 1968 I, 481).

ITALIE

1. *Decreto penale* (Articles 506-10 du Code de Procédure Pénale).
2. *Decreto penale* en matière fiscale (loi du 7 janvier 1929, n° 4).
3. *Decreto penale* en matière de navigation (Articles 1242-43 du Code sur la Navigation).
4. Décision prononcée en vertu de la loi n° 317 du 3 mars 1967.

LUXEMBOURG

1. *Ordonnance pénale* (loi du 31 juillet 1924 concernant l'organisation des ordonnances pénales).
2. *Ordonnance pénale* (Article 16 de la loi du 14 février 1955 concernant la réglementation de la circulation sur toutes les voies publiques).

NORVEGE

1. *Forelegg* (Articles 287-290 de la loi sur la procédure judiciaire en matière pénale).
2. *Forenklet forelegg* (Article 31 B du Code Routier du 18 juin 1965).

SUEDE

1. *Strafforeläggande* (Chapitre 48 du Code de Procédure).
2. *Foreläggande av ordningsbot* (Chapitre 48 du Code de Procédure).

SUISSE

1. *Strafbefehl* (Argovie, Bâle-Campagne, Bâle-Ville, Schaffhouse, Schwyz, Uri, Eug, Zurich).
Ordonnance pénale (Fribourg, Valais).
2. *Strafantrag* (Unterwalden-le-Bas).
3. *Strafbescheid* (Saint-Gall).
4. *Strafmandat* (Berne, Grisons, Soleure, Unterwalden-le-Haut).
5. *Strafverfügung* (Appenzell Rhodes Extérieures, Glaris, Schaffhouse, Thurgovie)
6. *Abwandlungserkenntnis* (Lucerne).
7. *Bussenentscheid* (Appenzell Rhodes Intérieures).
8. *Ordonnance de condamnation* (Vaud).
9. *Mandat de répression* (Neuchâtel).
10. *Avis de contravention* (Genève, Vaud).
11. *Prononcé préfectoral* (Vaud).
12. *Prononcé de contravention* (Valais).
13. *Decreto di accusa* (Tessin).

TURQUIE

Ceza Kararnamesi (Articles 386-91 du Code de Procédure Pénale) et toutes les décisions par lesquelles les autorités administratives prononcent des peines.